

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione	n. DET-AMB-2026-3958 del 17/07/2026
Oggetto	D.Lgs. 152/06 parte Seconda, Tit. III-bis, art. 29-nonies, comma 2 - Modifica Sostanziale dell' Autorizzazione Integrata Ambientale - ditta BSB Ambiente S.R.L. - installazione IPPC sita in Via Ghisolfi e Guareschi n.2 - NOCETO (PR) per prosecuzione dell'attività IPPC 5.3, lett. b), punto 3)
Proposta	n. PDET-AMB-2026-4107 del 15/07/2026
Struttura/Servizio adottante	Servizio Autorizzazioni Ambientali e Energia di Parma
Responsabile adottante	BEATRICE ANELLI

Questo giorno diciassette LUGLIO 2026, il Responsabile adottante determina quanto segue.

IL RESPONSABILE

VISTI:

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma (ora Servizio Autorizzazioni Ambientali ed Energia di Parma) conferito con DDG 106/2018, successivamente rinnovato con DDG 126/2021, DDG 124/2023 e DDG. n. 155/2025;
- la Determina DET-2025-534 del 21/07/2025 e la delega delle funzioni (protocollo 0156103 del 03/09/2025) attinenti tra l'altro a quelle dell'Unità Autorizzazioni Complesse del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Parma (ora Servizio Autorizzazioni Ambientali ed Energia di Parma);
- VISTA la Determina Dirigenziale DET-2026-277 del 15.04.2026, di conferimento dell'incarico dirigenziale dell'Unità di Staff del Servizio Autorizzazioni Ambientali e Energia di Parma (ARPAE SAE PR) alla Dott.ssa Beatrice Anelli;

RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;

VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma (ora Servizio Autorizzazioni Ambientali ed Energia di Parma) operativa dal 1° gennaio 2016;

VISTI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la DGR n.497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";

- la DGR n.115 del 11 aprile 2017 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020);
- Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all’approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

RICHIAMATI:

- la Determinazione Dirigenziale n.2793 del 23/12/2015 con la quale la Provincia di Parma ha rilasciato l’Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) alla ditta B.S.B. PREFABBRICATI S.r.l. per lo svolgimento, presso l’installazione sita in Comune di Noceto (PR), Via Ghisolfi e Guareschi n. 2, dell’attività IPPC classificata come categoria “5.3 lett. b) dell’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
- i seguenti provvedimenti di aggiornamento dell’AIA di cui sopra:

N° provvedimento	Data provvedimento	Autorità competente
6664	30/12/2021	ARPAE S.A.C. di Parma
4526	13/09/2021	ARPAE S.A.C. di Parma
5544	17/11/2020	ARPAE S.A.C. di Parma
3267	09/07/2019	ARPAE S.A.C. di Parma
1013	26/02/2018	ARPAE S.A.C. di Parma
2678	26/05/2017	ARPAE S.A.C. di Parma
361	26/01/2017	ARPAE S.A.C. di Parma

- in particolare la Determinazione n. DET-AMB-2021-6664 del 30/12/2021 con la quale Arpae SAC di Parma ha proceduto a volturare l’AIA vigente di cui ai punti precedenti alla società BSB AMBIENTE Srl, a partire dal 01/02/2022;
- Avvio di Riesame (06/02/2020) e presentazione domanda di Riesame AIA (14/02/2020) 2020-2021, sulla base della Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018 sulle migliori tecniche disponibili “BAT Conclusions Waste Treatment”, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 17/08/2018 e sulla base del calendario regionale stabilito con Determinazione n. 9114 del 24/05/2019 (come rettificata con Det. n. 12314 del 05/07/2019) con la quale la Regione Emilia-Romagna fissò per B.S.B. Prefabbricati/BSB Ambiente S.r.l. il termine ultimo al 17/02/2020;
- il provvedimento di Riesame AIA 2020-2021 DET-AMB-2022-3558 del 12/07/2022 emesso da Arpae SAC Parma al termine dell’istruttoria di Riesame AIA;
- l’atto di aggiornamento AIA per modifica non sostanziale rilasciato da Arpae SAC Parma con DET-AMB-2022-4802 del 21/09/2022 (Revamping linea 1);
- l’atto di aggiornamento AIA per modifica non sostanziale rilasciato da Arpae SAC Parma con DET-AMB-2022-6400 del 15/12/2022 (pavimentazione “area G”);
- l’atto di aggiornamento AIA per modifica non sostanziale rilasciato da Arpae SAC Parma con DET-AMB-2023-4750 del 18/09/2023 (nuovo prodotto End of Waste “Ecocal”, adeguamento scarico “S1” e altre modifiche non sostanziali);

- l'atto di aggiornamento AIA per modifica non sostanziale rilasciato da Arpae SAC Parma con DET-AMB-2024-3727 del 04/07/2024 (nuovo capannone chiuso per ampliare l'area di lavorazione e stoccaggio (area G); 2. dismissione delle linee produttive Linea 2a e 2b, con conseguente eliminazione dei codice EER ad essa collegati; 3. inserimento di una nuova sezione di estrazione dei metalli a valle della Linea 1; 4. inserimento di una nuova sezione di cernita manuale dell'acciaio inox denominata linea OFF-LINE 4);
- l'atto di aggiornamento AIA per modifica non sostanziale rilasciato da Arpae SAC Parma con DET-AMB-2024-6084 del 31/10/2024 (relativa all'aggiornamento delle reti idriche e fognarie interne allo stabilimento che prevede la modifica del sistema di raccolta delle acque di dilavamento al fine di convogliarle nelle vasche di accumulo (ex Atlas) e la modifica delle tubazioni di raccolta delle acque piovane);
- il nulla osta presa d'atto modifica (impianto fotovoltaico) del 15/10/2025;
- la Det. Dir. Regione Emilia-Romagna n. 23690 del 01/12/2025 (Screening) che esclude dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale il progetto consistente in numerose modifiche all'AIA, alcune non sostanziali, altre sostanziali, oggetto di successiva presentazione;
- la domanda del 18/12/2025 di n.11 modifiche non sostanziali AIA;
- la domanda del 19/01/2026 di 12^a modifica non sostanziale AIA;
- il nulla osta rilasciato con nota prot. Arpae PG/26726 del 11/02/2026 relativo alle domande di m.n.s. n° 1 - 2 - 3 - 5 - 6 - 8 - 9 - 10 del 18/12/2025;
- il nulla osta rilasciato con nota prot. Arpae PG/52193 del 20/03/2026 relativo alla domanda di m.n.s. n° 7 del 18/12/2025;
- il nulla osta rilasciato con nota prot. Arpae PG/56846 del 27/03/2026 relativo alle domande di m.n.s. n° 4 - 11 del 18/12/2025 e n°12 del 19/01/2026;

VISTA l'istanza di Modifica Sostanziale dell'AIA, presentata dalla Ditta BSB Ambiente S.r.l., per l'installazione sita in Via Ghisolfi e Guareschi n. 2, Comune di Noceto (PR), tramite il portale regionale "Osservatorio IPPC-AIA" in data 05/02/2026 (acquisita al prot. Arpae PG/2026/23200 del 05/02/2026);

DATO ATTO che l'istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di AIA e che, in particolare:

- l'avviso dell'avvenuto deposito dell'istanza di AIA è stato pubblicato sul BUR della Regione Emilia-Romagna n. 47 del 25/02/2026, ai fini della pubblicizzazione dell'istanza per la presentazione di eventuali osservazioni da parte delle parti interessate;
- non risultano presentate nei termini di trenta giorni dalla pubblicazione sul BURER né ad oggi osservazioni da parte di terzi interessati;
- prima della presentazione dell'istanza (in data 15/01/2026), la Ditta ha versato, ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, le spese istruttorie per il rilascio dell'AIA, pari a € 750,00, secondo quanto calcolato e ipotizzato dal gestore;

CONSIDERATO CHE:

- ai fini della Modifica Sostanziale dell'AIA è stata indetta (con nota Arpae prot. PG/2026/30821 del 17/02/2026) la Conferenza di Servizi decisoria, prevista dall'art. 29-quater comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., composta dai seguenti Enti/Organi: Arpae SAC e Servizio Territoriale di Parma, Comune di Noceto, A.U.S.L. Distretto di Fidenza – servizi SIP e SPSAL;

- la Conferenza dei Servizi si è riunita nella seduta del 13/03/2026, con contestuale raccolta delle richieste di integrazioni (successivamente riportate con nota Arpae SAC prot. PG/2026/47624 del 13/03/2026);

CONSIDERATO l'esito dei lavori della suddetta Conferenza dei Servizi, convocata ai sensi dell'art. 29-quater comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il cui verbale è depositato agli atti presso Arpae SAE di Parma;

VISTA la documentazione integrativa presentata dalla Ditta, a riscontro delle richieste della Conferenza dei Servizi, in data 14/02/2021 (acquisita con prot. PG/2026/50569 del 18/03/2026);

VISTO in particolare:

- l'aggiornamento della procedura *"PA05.D Protocollo di gestione impianto - Rev. 10 - MAGGIO 2026"*, acquisito con prot. PG/2026/97480 del 28/05/2026, depositato agli atti di Arpae SAC di Parma,
- che la procedura *"Protocollo di verifica della cessazione della qualifica di rifiuto (EoW) - REV. 08-febbraio 2026"*, di seguito *"Protocollo EoW"* era stata oggetto di recente aggiornamento entro le integrazioni della precedente modifica non sostanziale (n°11 del 18/12/2025), acquisite al prot. Arpae PG/2026/33638 del 23/02/2026, depositata agli atti di Arpae SAE di Parma;

DATO ATTO CHE in seguito a trasmissione delle integrazioni del 18/03/2026 e richiesta dei pareri definitivi da parte degli Enti e organi tecnici, avanzata da Arpae SAC Parma con nota PG/2026/52199 del 20/03/2026 si sono acquisiti i seguenti pareri:

- entro i lavori della Conferenza di Servizi è stato acquisito il parere di IRETI Spa (*"per quanto di competenza non vi sono osservazioni rispetto alla modifica oggetto della presente Conferenza"*) in ordine alla modifica sostanziale dell'AIA;
- parere/nulla osta alla modifica sostanziale di AUSL con prot. n.0022572 del 23/03/2026 (acquisita al prot. Arpae PG/53237 del 23/03/2026), subordinato alla prescrizione: *"In considerazione dell'aumento dei flussi emissivi di polveri, appare utile prevedere interventi compensativi, quali la piantumazione di nuove essenze arboree all'interno del perimetro aziendale o in aree da concordare con l'amministrazione comunale"*;
- parere favorevole con prescrizioni espresso dal Comune di Noceto, anche a fronte di nota di sollecito PG/2026/121030 del 02/07/2026 da parte di Arpae SAE Parma con nota prot. n. 11564 del 02/07/2026 (acquisito al prot. Arpae PG/2026/121249 del 03/07/2026), in cui dichiara: *"(...) parere favorevole di competenza al rilascio della modifica all'AIA in questione. Come evidenziato nel parere dell'Ausl Servizio Igiene Pubblica del 23/03/2026, si ritiene necessario prescrivere alla ditta BSB la realizzazione di interventi compensativi quali la piantumazione di nuove essenze arboree volte alla mitigazione delle polveri"*;
- il parere del Sindaco del Comune di Noceto, emesso con nota prot. n.11640 del 03/07/2026 acquisito al prot. Arpae PG/2026/121795 del 03/07/2026 per quanto di competenza, con riferimento a quanto previsto dall'art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/069 e s.m.i., considerato che lo stabilimento in oggetto risulta classificato come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265;

ACQUISITO ALTRESÌ da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma (Arpae APAO ST) il parere di competenza prot. PG/2026/73390 del 22/04/2026 su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati alla nuova A.I.A. su modifica sostanziale;

DATO ATTO CHE:

- lo schema (bozza) dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2026/91670 del 19/05/2026;
- in data 26/05/2026 con prot. PG/2026/96818 del 27/05/2026 si sono recepite le osservazioni del Gestore allo schema dell'AIA, successivamente sostituite dalle osservazioni acquisite al prot Arpae PG/2026/97480 del 28/05/2026),
- alla luce delle osservazioni della Ditta, Arpae SAE Parma, con nota prot. PG/2026/99426 del 29/05/2026, ha inoltrato ad Arpae APAO ST le osservazioni del Gestore, chiedendo eventuale revisione del proprio contributo istruttorio;
- si è acquisita la revisione del proprio contributo istruttorio dell'AIA da parte di Arpae Area Prevenzione Ambientale (Servizio Territoriale di Parma) con prot. PG/2026/107509 del 12/06/2026, su recepimento delle osservazioni presentate dal gestore; tale documento conferma il precedente parere (PG/2026/56119 del 26/03/2026) obbligatorio e vincolante espresso dall' Agenzia Regionale per la Protezione ambientale territorialmente competente ai sensi dell'art. 184-ter comma 3 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in occasione delle ultime m.n.s. di dicembre 2025 approvate insieme ai pareri espressi da codesto Ente nell'ambito dei lavori della Conferenza di Servizi del 27/01/2026 e del 13/03/2026 (le cui risultanze sono contenute nei Verbali conservati agli atti), e nel nulla osta di Arpae SAE Parma del 27/03/2026;
- si è ritenuto di poter accogliere le osservazioni avanzate dal gestore;

CONSIDERATO:

- che alla data di presentazione dell'istanza di Modifica Sostanziale, i riferimenti relativi all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore sono costituiti da:
 - Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;
 - Decisione di esecuzione (UE) 2019/2010 della Commissione del 12 Novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) a norma della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per l'incenerimento dei rifiuti;

PRESO ATTO che:

- l'attività IPPC in oggetto di modifica sostanziale AIA, pur non comportando l'introduzione e approvazione di nuovi prodotti ("End of Waste" - di seguito EoW), conferma l'autorizzazione alla produzione di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto ("End of Waste" - di seguito EoW), ottenuti dal recupero dei rifiuti in ingresso, oggetto di precedenti provvedimenti o nulla osta di AIA, sostituiti dalla presente AIA, e che la stessa ricade nella casistica di cui all'art. 184-ter comma 3 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., cioè autorizzazione EoW "caso per caso" in mancanza di criteri specifici adottati ai sensi del comma 2 del medesimo art. 184-ter del citato decreto;
- per ciascun prodotto EoW autorizzato l'Autorità competente ha, a suo tempo esaminato e accertato il soddisfacimento, rispettivamente, delle CONDIZIONI a), b), c), d) di cui al comma 1, dei CRITERI a), b), c), d), e) di cui al comma 3 dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nel rispetto delle Linee Guida SNPA 41/2022 per l'applicazione della disciplina End of Waste;

DATO ATTO CHE:

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2026/91670 del 19/05/2026;
- il Gestore trasmette osservazioni allo Schema dell'AIA con nota acquisita al prot. PG/2026/96818 del 27/06/2026, poi sostituite dalle Osservazioni corrette, acquisite al prot. PG/2026/97480 del 28/05/2026;

- si è ritenuto di poter accogliere integralmente le osservazioni avanzate dal gestore;
- a seguito di verifica degli uffici preposti, la tariffa istruttoria risulta pari a € 8.900,00;
- la società BSB Ambiente S.r.l. risulta registrata EMAS (Regolamento EMAS - Reg. (UE) 2018/2026 della commissione del 19 dicembre 2018) - n° IT-001531 (data prima registrazione: 20/03/2013, con validità, al momento del rilascio AIA, fino al 20/02/2027), nonché in possesso di Certificazione UNI-EN ISO 14001:2015 (con il codice 24792-2008-AE-ITA-SINCERT - data prima registrazione: 04/04/2008, con validità fino al 11/03/2029), con certificati entrambi acquisiti in stato di validità alla data del rilascio dell'AIA e pertanto ha diritto ai benefici previsti dalla normativa di settore in termini di riduzione delle garanzie finanziarie e di prolungamento di durata dell'AIA;
- l'iscrizione della Ditta BSB Ambiente S.r.l., ai sensi dell'art. 1, commi dal 52 al 57 della Legge n. 190/2012 e del D.P.C.M. 18 aprile 2013, nell' "Elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa" della Prefettura di Parma - Ufficio Territoriale del Governo (cd. White List), risulta, alla data del 08/06/2026, in fase di aggiornamento; l'iscrizione risulta valida anche oltre la scadenza (31/03/2026) fino all'esito definitivo dell'istruttoria (si veda la Circolare del M.I. Prot. n. 11001/119/12 in data 14/08/13 concernente il DPCM 18/04/13);

tutto ciò visto, preso e dato atto e considerato

DETERMINA

1. **DI RILASCIARE**, ai sensi dell'art. 29-quater del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis ("Procedure per il rilascio dell'AIA"), **nuova AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, a seguito di procedura di Modifica Sostanziale** ai sensi dell'art. 29-nonies comma 2 del medesimo D.Lgs., **alla società BSB Ambiente S.r.l.** (cod. fisc.: 02990210342) con sede legale in Via Ghisolfi e Guareschi n.4 - NOCETO (PR) e installazione sita in Via Ghisolfi e Guareschi n.2 - NOCETO (PR), (generalità del Gestore IPPC depositate agli atti), per lo svolgimento dell'attività IPPC classificata come **"5.3, lett. b), punto 3) – Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 ton al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 della Parte terza: 1) trattamento biologico; 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento; 3) trattamento di scorie e ceneri; 4) trattamento di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti"** dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nel rispetto di quanto riportato e descritto nel presente atto e nell'Allegato 1 "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto;
2. **DI STABILIRE CHE:**
 - A. la presente autorizzazione consente le operazioni di messa in riserva (R13, funzionale al successivo recupero), recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi e recupero intermedio (R12), di cui all'Allegato C, Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 s.m.i., di rifiuti prevalentemente costituiti da ceneri e scorie di incenerimento, riconducibili all'attività IPPC di cui al punto 5.3. b) 3. dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., con una **potenzialità massima annua complessiva di rifiuto trattabile di 84.000 t/anno (di cui massimo 40.000 t/anno rifiuto EER 19 01 12 in operazione "R12" e massimo 4.000 t/anno rifiuto EER 19 12 03 da terzi trattati sulla linea OFF-LINE 5 in operazione "R12")**, una **capacità massima giornaliera di recupero trattamento (R5) pari a 532 t/giorno** (superiore alla soglia IPPC 5.3, lett. b), punto 3) sopra citata) e una **capacità massima istantanea di stoccaggio (R13) pari a 17.700 tonnellate**;

- B. il presente provvedimento revoca e sostituisce, a far data dall'accettazione della nuova garanzia finanziaria da parte di Arpae SAE Parma, la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto:
- Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Parma con Determinazione Dirigenziale DET-AMB-2022-3558 del 12/07/2022 e successivi aggiornamenti e nulla osta rilasciati citati in premessa al presente atto;
- C. con riferimento all'art. 208 comma 12-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e alla DGR 1991/2003, la presente autorizzazione è efficace dalla comunicazione di avvenuta accettazione della garanzia finanziaria da depositare, entro il termine massimo di 180 giorni dal rilascio del connesso provvedimento di PAUR regionale, secondo le specifiche e prescrizioni indicate al Capitolo "Fideiussioni" dell'Allegato "Le Condizioni dell'AIA" e al successivo punto 3.2 pertinente del presente atto;
- D. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- E. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis e in particolare è disposto sull'installazione nel suo complesso "[...] con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione:
- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - b) quando sono trascorsi sedici anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione, in ragione della registrazione al Reg. Ue EMAS (in stato di validità al momento del rilascio dell'AIA);

3. DI PRESCRIVERE, in particolare:

- 3.1. di versare ad Arpae SAC, come prescritto al capitolo B.1 dell'Allegato I, un importo pari ad **€ 8.150,00**, mediante piattaforma "PagoPA", entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto di AIA, previa ricezione del relativo bollettino telematico "PagoPA";
- 3.2. entro il termine massimo di 180 giorni dal rilascio dell'A.I.A. la Ditta titolare dovrà depositare apposita garanzia finanziaria (o appendice alla precedente garanzia) prestata, ai sensi delle indicazioni di cui all'art.5, commi 5.1.1, 5.1.4 della D.G.R. n.1991 del 13/10/2003, dell'importo pari a **Euro 1.008.000,00** (unmilioneottomila/00), fatta salva l'applicabilità delle riduzioni previste dalla Legge di conversione 24/01/2011, n.1 (che su modifica del comma 2-bis, art. 3 del D.L. 26/11/2010 n.196, ha ripristinato le riduzioni precedentemente previste dall'ex art.210, comma 3, lettera h del D.Lgs. 152/2006 es.m.i), nei casi di certificazione UNI EN ISO 14001:2015 o Registrazione EMAS; la Ditta ha diritto, fatto salvo il mantenimento della registrazione EMAS, alla riduzione del 50% che determina un importo garantito ridotto pari a 504.000,00 €;
- 3.3. il presente provvedimento di AIA autorizza la cessazione della qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184-ter D.Lgs. 152/06 e s.m.i. esclusivamente dei "prodotti EoW", sopra richiamati in tabella nel presente atto e riportati in Allegato I capitolo C.1.2 e ricompresi nel "Protocollo di verifica della cessazione della qualifica di rifiuto di gestione impianto" del 08/02/2026) secondo le specifiche descritte nelle procedure agli atti "Protocollo EoW" e "Protocollo di gestione impianto" nella versione Rev.09 di Febbraio 2026; qualsiasi nuovo prodotto ottenuto dal recupero, anche nella fattispecie dell'autorizzazione EoW "caso per caso" di cui all'art. 184-ter comma 3 del citato decreto, affinché sia autorizzato dovrà preventivamente essere sottoposto alla valutazione degli Enti competenti, tramite domanda e istruttoria di modifica dell'AIA;

- 3.4. qualsiasi modifica il Gestore intendesse apportare alle sopra citate procedure “Protocollo EoW” e “Protocollo di gestione impianto” nella versione Rev.09 di Febbraio 2026 queste dovranno essere avanzate quali modifica dell’AIA per essere sottoposte alla preventiva valutazione e approvazione da parte degli Enti/Organi competenti;
- 3.5. come prescritto da AUSL e dal Comune di Noceto nei rispettivi pareri di competenza, in considerazione dell’aumento dei flussi emissivi di polveri, visto il cronoprogramma e il progetto di piantumazione di nuove essenze arboree all’interno del perimetro aziendale o in aree da concordare con l’amministrazione comunale presentato da BSB Ambiente S.r.l. in data 29/05/2026 (acquisito al prot. Arpae PG/2026/98599) in ottemperanza alla prescrizione di Det. Num. 23690 del 01/12/2025 di Screening Regionale, la realizzazione di tale progetto, quale intervento compensativo volto alla mitigazione delle polveri, dovrà rispettare tempistiche e condizioni illustrate nel progetto stesso, compatibilmente con le valutazioni ed eventuali prescrizioni espresse da parte degli Enti competenti; entro 1 anno dalla data di emissione del presente provvedimento la Ditta dovrà presentare una relazione che descriva e attesti l’avvenuta realizzazione del progetto di piantumazione;
- 3.6. come previsto dalla Determinazione Num. 23690 del 01/12/2025 della Regione Emilia-Romagna (screening) si prescrive la trasmissione di:
 - 3.6.1. collaudo dell’impatto acustico e una verifica delle condizioni acustiche dell’ambiente di lavoro sull’assetto post operam dell’intero impianto, entro 60 giorni dalla messa a regime delle attività e degli impianti, la cui data dovrà essere comunicata ad Arpae APAO ST di Parma;
 - 3.6.2. installazione e messa in esercizio dell’impianto fotovoltaico da 350 kWp previsto sulla copertura del capannone prima dell’avvio operativo delle nuove tavole densimetriche;
 - 3.6.3. dovrà essere messo in atto l’iter per la messa a regime delle nuove emissioni “E2”, “E3”;
- 3.7. dovrà essere rispettata l’ubicazione di stoccaggi rifiuti End of Waste e altre destinazioni d’uso come descritte in Planimetria generale dell’impianto (TAV 01 del 13/03/2026);

4. DI STABILIRE INOLTRE CHE:

- 4.1. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell’impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAE Parma anche nelle forme dell’autocertificazione, tramite l’utilizzo del portale web IPPC;
- 4.2. il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all’organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell’All.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;
- 4.3. il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
- 4.4. il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l’AIA;
- 4.5. il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):

- a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");
- b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D. Lgs 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAE Parma), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;
- c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;

5. DI INVIARE il presente atto alla Società BSB Ambiente S.r.l. e a tutti gli Enti/Organi della Conferenza di Servizi;

6. DI PUBBLICARE il presente atto sul BURERT, nonché sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;

7. DI INFORMARE CHE:

- Arpae SAE Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- ARPAE SAE Parma esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
- l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAE di Parma;
- la responsabile di questo procedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni Ambientali e Energia (SAE) di Parma;
- è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae - Servizio Autorizzazioni Ambientali e Energia (SAE) di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.
- la presente autorizzazione include n. 2 allegati:
 - Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale";
 - Allegato II Planimetria generale dell'impianto (TAV 01 del 13/03/2026).

Su disposizione del

Responsabile del Servizio
Autorizzazioni Ambientali e Energia di Parma
Paolo Maroli

Dirigente Responsabile Unità di Staff Servizio
Autorizzazioni Ambientali e Energia di Parma
D.ssa Beatrice Anelli

(Documento firmato digitalmente)

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE
INTEGRATA AMBIENTALE

BSB AMBIENTE SRL

INSTALLAZIONE SITUATA IN VIA GHISOLFI E GUARESCHI, 2
COMUNE DI NOCETO

LUGLIO 2026

A SEZIONE INFORMATIVA	4
A.1 Definizioni	4
A.2 Informazioni sull'impianto	5
A.3 Iter Istruttorio	6
A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	8
B. SEZIONE FINANZIARIA	12
B.1 Calcolo tariffe istruttoria	12
B.2 Fidejussioni	12
C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	13
C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico	13
C.1.1 Inquadramento ambientale e territoriale	13
C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del Gestore	23
C 2.1 Materie prime e consumi	23
C 2.2 Energia	24
C 2.3 Emissioni in atmosfera	25
C 2.4 Prelievi e scarichi idrici	26
C 2.5 Rifiuti e Produzione	28
C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	28
C 2.7 Emissioni sonore	29
C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	29
C 2.9 Bonifiche ambientali	30
C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -	30
D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio	30
D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento	30
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia	31
D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni	32
D.2.1 Finalità	32
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	32
D.2.3 Gestione delle modifiche	32
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	32
D 2.5 Emissioni in atmosfera	34
D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	36
D 2.7 Emissioni nel suolo	39
D 2.8 Emissioni sonore	40
D 2.9 Gestione dei rifiuti	41
D 2.10 Gestione dei sottoprodotti	45
D 2.11 Energia	45
D 2.12 Gestione dell' emergenza	45
D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	46
D 2.14 Obblighi del Gestore	48
D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo	49
D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati	49
D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti	49

D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	50
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	51
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	52
E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio	53
E.1 Emissioni in atmosfera	53
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	55
E.3 Emissioni in ambiente idrico	56
E.4 Rifiuti	57

A SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle installazioni definite nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

Autorità competente

L'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase. (Regione Emilia-Romagna, tramite Arpae Servizio Autorizzazioni Ambientali e Energia (SAE) di Parma)

Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (Arpae APAO ST, sede di Parma).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'installazione.

Emissione

Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e delle altre condizioni di autorizzazione e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Controllo

L'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs 46/2014.

A.2 Informazioni sull'impianto

Denominazione:	BSB Ambiente S.r.l.
P.IVA/cod. fisc.:	02990210342
Sede legale e impianto:	Via Ghisolfi e Guareschi n.4 - impianto civico n.2
Comune:	Noceto
Provincia:	Parma
Coordinate UTM 32:	X = 594371 Y = 4962413
Gestore impianto:	dati depositati presso l'Autorità Competente disponibili per gli usi consentiti dalla legge
Luogo e data di nascita:	dati disponibili agli atti
Residenza per la carica:	Via Ghisolfi e Guareschi n. 4 - Noceto (PR)

Trattasi di impianto di trattamento di rifiuti non pericolosi in cui viene svolta un'attività IPPC rientrante nella classificazione di cui al punto **5.3. b)** dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.:

“5.3, lett. b), punto 3) – Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 ton al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 della Parte terza: 1) trattamento biologico; 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento; 3) trattamento di scorie e ceneri; 4) trattamento di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti”.

L'attività dell'installazione consiste nelle operazioni di messa in riserva (R13, funzionale al successivo recupero), recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi e recupero intermedio (R12), di cui all'Allegato C, Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 s.m.i., di rifiuti prevalentemente costituiti da ceneri e scorie di incenerimento. Le linee di lavorazione autorizzate sono basate esclusivamente su lavorazioni meccaniche a temperatura ambiente ovvero riduzione dimensionale, vagliatura dimensionale ad umido e vagliatura dimensionale a secco, cernita ferromagnetica e cernita a correnti indotte, nonché miscelazione delle diverse frazioni granulometriche e frazioni merceologiche per il raggiungimento dei requisiti necessari alle filiere di utilizzo finali. L'obiettivo strategico della attività di lavorazione e il recupero è la produzione di miscele, aggregati o conglomerati legati con leganti idraulici da destinarsi alle filiere del settore cantieristico, edile, produzione di laterizi, produzione di cementi, gestione sostenibile delle discariche.

L'installazione è schematicamente suddivisa in più linee e ha una **potenzialità massima annua complessiva di rifiuto trattabile di 84.000 t/anno (di cui massimo 40.000 t/anno rifiuto EER 19 01 12 in operazione “R12” e massimo 4.000 t/anno rifiuto EER 19 12 03 da terzi trattati sulla linea OFF-LINE 5 in operazione “R12”)**, una **capacità massima giornaliera di recupero trattamento (R5) pari a 532 t/giorno** (superiore alla soglia IPPC 5.3, lett. b), punto 3) sopra citata) e una **capacità massima istantanea di stoccaggio (R13) pari a 17.700 tonnellate**.

L'impianto risulta essere classificato come “industria insalubre di prima classe” ai sensi del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, di cui agli artt. 216 e 217.

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose".

L'installazione è situata in Via Ghisolfi e Guareschi n. 2 nel Comune di Noceto, occupa una superficie totale di 27.434 mq, di cui 8.950 mq di superficie coperta e 13.467 mq di superficie scoperta impermeabilizzata e si colloca in un contesto agro-naturale con forti presenze antropiche.

L'inizio dell'attività attualmente svolta nell'impianto risale all'anno 1999. La lavorazione avviene per 6 gg. alla settimana per 300 giorni/anno, su due turni di lavoro rispettivamente di 6 e 7 ore (07:00 – 13:00 e 13:00 – 20:00) all'interno della fascia oraria di attività attualmente autorizzata (7.00-20.00).

L'azienda, al momento del rilascio del Riesame AIA, è in possesso delle seguenti certificazioni:

- Norma UNI EN ISO 14001:2015 da parte di organismo notificato DNV Business Assurance Italy S.r.l. con il codice 24792-2008-AE-ITA-SINCERT (data prima registrazione: 04/04/2008) con validità (al momento del rilascio AIA) fino al 11/03/2029;
- certificazione EMAS, a seguito della deliberazione da parte della Sezione EMAS Italia del Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit, numero di registrazione IT-001531 (data prima registrazione: 20/03/2013) con validità (al momento del rilascio AIA) fino al 20/02/2027.

A.3 Iter Istruttorio

23/12/2015: rilascio prima AIA da parte della Provincia di Parma: Determinazione Dirigenziale n.2793 del 23/12/2015;

varie m.n.s. e aggiornamenti (anni 2017-2021) sostituite dal successivo riesame AIA;

06/02/2020 - 14/02/2020: Avvio di Riesame e presentazione domanda di Riesame AIA 2020-2021;

12/07/2022: Arpae SAC Parma al termine dell'istruttoria di Riesame AIA rilascia il provvedimento di Riesame AIA 2020-2021 emesso con DET-AMB-2022-3558 del 12/07/2022;

21/09/2022: rilascio DET-AMB-2022-4802 di aggiornamento AIA per modifica non sostanziale (Revamping linea 1);

15/12/2022: rilascio DET-AMB-2022-6400 di aggiornamento AIA per modifica non sostanziale (pavimentazione "area G");

18/09/2023: rilascio DET-AMB-2023-4750 di aggiornamento AIA per modifica non sostanziale (nuovo prodotto End of Waste "Ecocal", adeguamento scarico "S1" e altre modifiche non sostanziali);

04/07/2024: rilascio DET-AMB-2024-3727 di aggiornamento AIA per modifica non sostanziale (nuovo capannone chiuso per ampliare l'area di lavorazione e stoccaggio (area G); 2. dismissione delle linee produttive Linea 2a e 2b, con conseguente eliminazione dei codici EER ad essa collegati; 3. inserimento di una nuova sezione di estrazione dei metalli a valle della Linea 1; 4. inserimento di una nuova sezione di cernita manuale dell'acciaio inox denominata linea OFF-LINE 4);

31/10/2024: rilascio DET-AMB-2024-6084 di aggiornamento AIA per modifica non sostanziale (relativa all'aggiornamento delle reti idriche e fognarie interne allo stabilimento che prevede la modifica del sistema di

raccolta delle acque di dilavamento al fine di convogliarle nelle vasche di accumulo (ex Atlas) e la modifica delle tubazioni di raccolta delle acque piovane);

15/10/2025: nulla osta presa d'atto modifica (impianto fotovoltaico);

01/12/2025: Det. Dir. Regione Emilia-Romagna n. 23690 del 01/12/2025 (Screening) che esclude dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale il progetto consistente in numerose modifiche all'AIA, alcune non sostanziali altre sostanziali, oggetto di successiva presentazione;

18/12/2025: domanda di n.11 modifiche non sostanziali AIA;

19/01/2026: domanda di 12^a modifica non sostanziale AIA;

11/02/2026: PG/26726 (nulla osta m.n.s. n° 1 - 2 - 3 - 5 - 6 - 8 - 9 - 10 del 18/12/2025);

20/03/2026: PG/52193 (nulla osta m.n.s. n° 7 del 18/12/2025);

27/03/2026: PG/56846 (nulla osta m.n.s. n° 4 - 11 del 18/12/2025 e n°12 del 19/01/2026);

05/02/2026 - BSB Ambiente Srl presenta per il tramite del Portale IPPC della Regione Emilia-Romagna la domanda di Modifica Sostanziale dell'A.I.A. (acquisita con prot. PG/2026/23200);

17/02/2026 - Arpae SAC Parma con nota PG/2026/30821 indice e convoca la Conferenza di Servizi relativa alla modifica sostanziale AIA;

25/02/2026 - l'avviso dell'avvenuto deposito e avvio procedimento dell'istanza di Riesame dell'A.I.A. viene pubblicato sul BUR della Regione Emilia-Romagna n. 47, dal 25/02/2026 fino al 25/03/2026, senza che siano pervenute osservazioni da parte del pubblico;

13/03/2026 - si tiene la seduta della Conferenza di Servizi, con contestuale raccolta delle richieste di integrazioni;

13/03/2026 - con nota prot. PG/2026/47624 Arpae SAC inoltra alla Ditta formale richiesta di integrazioni, già dettagliate nella seduta di CDS del 13/03/2026;

18/03/2026 - la Ditta presenta tramite Portale IPPC le integrazioni (acquisite con prot. PG/2026/50569), riavviando pertanto i tempi istruttori;

20/03/2026 - Arpae SAC Parma con nota PG/2026/52199 trasmette le integrazioni pervenute in data 18/03/2026 e chiede l'espressione dei pareri definitivi da parte degli Enti e organi tecnici;

23/03/2026 - AUSL esprime proprio nulla osta alla modifica sostanziale con nota prot. n.0022572 del 23/03/2026 (acquisita al prot. PG/53237), subordinato alla prescrizione: *"In considerazione dell'aumento dei flussi emissivi di polveri, appare utile prevedere interventi compensativi, quali la piantumazione di nuove essenze arboree all'interno del perimetro aziendale o in aree da concordare con l'amministrazione comunale"*;

25/03/2026 - Arpae SAE Parma con nota PG/54714 trasmette il Verbale firmato della Conferenza di servizi;

22/04/2026 - Arpae SAC acquisisce da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza (prot. PG/2026/73390) su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al rilascio dell'A.I.A.;

19/05/2026 - Arpae SAC con nota prot. n. PG/2026/91670 del 19/05/2026 trasmette lo schema dell'AIA alla Ditta;

27/05/2026 - la Ditta trasmette le proprie osservazioni allo schema dell'AIA (acquisite con prot. PG/2026/97480 del 28/05/2026);

12/06/2026 - Arpae SAC acquisisce con prot.PG/2026/107509 del 12/06/2026 le valutazioni e modifiche allo schema dell'AIA, per quanto di competenza, di Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma a seguito delle osservazioni del proponente; tale documento costituisce, (insieme ai pareri espressi da codesto Ente nell'ambito dei lavori della Conferenza di Servizi (le cui risultanze sono contenute nel Verbale conservato agli atti), parere obbligatorio e vincolante espresso dall' Agenzia Regionale per la protezione ambientale territorialmente competente ai sensi dell'art. 184-ter comma 3 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

02/07/2026: si acquisisce il parere del Comune di Noceto, nota prot. 11564 del 02/07/2026 (acquisito al prot. Arpae PG/2026/121249 del 03/07/2026), a fronte di sollecito da parte di Arpe SAE Parma (PG/2026/121030 del 02/07/2026);

03/07/2026: si acquisisce il parere del Sindaco del Comune di Noceto, emesso con nota prot. n.11640 del 03/07/2026 (acquisito al prot. Arpae PG/2026/121795 del 03/07/2026) per quanto di competenza, con riferimento a quanto previsto dall'art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/069 e s.m.i., considerato che lo stabilimento in oggetto risulta classificato come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265;

segue il rilascio da parte di Arpae SAE Parma del provvedimento di nuova dell'Autorizzazione Integrata Ambientale su Modifica Sostanziale (la quale sostituisce e revoca la DET-AMB-2022-3558 del 12/07/2022 ed integra tutte le precedenti determinazioni di aggiornamento per modifica non sostanziale) e la sua pubblicazione su BURERT, nonché sul portale Osservatorio IPPC-AIA regionale.

A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

Si riportano di seguito gli atti autorizzativi ed i provvedimenti che regolano l'attività del sito, la cui decadenza subentrerà al momento del rilascio dell'Atto di Modifica Sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale:

- Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata da Arpae Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC, ora SAE) di Parma con Determinazione n. DET-AMB-2022-3558 del 12/07/2022 (in seguito ad istruttoria di Riesame AIA), successivamente aggiornata con i seguenti provvedimenti:

Numero provvedimento	Data provvedimento	Autorità competente
DET-AMB-2022-4802	21/09/2022	ARPAE S.A.C. di Parma
DET-AMB-2022-6400	15/12/2022	ARPAE S.A.C. di Parma
DET-AMB-2023-4750	18/09/2023	ARPAE S.A.C. di Parma
DET-AMB-2024-3727	04/07/2024	ARPAE S.A.C. di Parma
DET-AMB-2024-6084	31/10/2024	ARPAE S.A.C. di Parma
PG/182202	15/10/2025	ARPAE S.A.C. di Parma
PG/26726 (nulla osta m.n.s. n° 1 - 2 - 3 - 5 - 6 - 8 - 9 - 10 del 18/12/2025)	11/02/2026	ARPAE S.A.C. di Parma
PG/52193 (nulla osta m.n.s. n° 7 del 18/12/2025)	20/03/2026	ARPAE S.A.E. di Parma
PG/56846 (nulla osta m.n.s. n° 4 - 11 del 18/12/2025 e n°12 del 19/01/2026)	27/03/2026	ARPAE S.A.E. di Parma

Le modifiche oggetto della domanda di Modifica Sostanziale sono le seguenti:

- introduzione di due nuove tavole densimetriche per il trattamento di un nuovo rifiuto codice EER 19 12 03, proveniente da altri impianti di recupero rifiuto, con conseguente aumento della capacità di trattamento. La stessa tipologia di trattamento sarà applicata anche ai metalli non ferrosi provenienti dal processo interno effettuato sulle linee 1 e OFF-LINE 1 (si veda più avanti lo schema a blocchi linea OFF-LINE 5).
- Il potenziamento dell'attività di trattamento e valorizzazione dei rifiuti prodotti dal processo di recupero delle ceneri e scorie attraverso l'introduzione di una nuova linea di lavorazione dotata di tavole densimetriche (Linea Off-line 5), è finalizzata al miglioramento della qualità merceologica dei rifiuti metallici non ferrosi in uscita, così da favorirne il successivo avvio a recupero presso filiere terze.
- Sulla stessa linea sarà possibile trattare dunque, con le stesse modalità adottate per i propri rifiuti, la stessa tipologia di rifiuti codice 19 12 03 (metalli non ferrosi) ma proveniente da soggetti terzi, fino a un quantitativo massimo di 4.000 t/anno. L'operazione di recupero è individuata come R12, orientata alla preparazione del rifiuto per il recupero definitivo in altri impianti. La potenzialità di trattamento annua autorizzata passa dunque da 80.000 t/anno a 84.000 t/anno (4.000 t/anno da terzi, gestione R12).
- Tale intervento comporta l'introduzione di due nuove emissioni convogliate che saranno identificate con i codici E02 e E03.

Con l'istanza si sono fornite le planimetrie aggiornate, unitamente alla valutazione previsionale di impatto acustico, alle schede AIA relative alle matrici interessate dalla modifica, nonché lo studio sulla fattibilità a lungo termine di ulteriori mitigazioni e/o compensazioni in ottemperanza alla prescrizione n. 4 del provvedimento regionale di "screening".

Si richiamano, altresì, di seguito le precedenti modifiche non sostanziali (domande rispettivamente del 18/12/2025 e del 19/01/2026) approvate con specifici provvedimenti di nulla osta (PG/26726 del 11/02/2026, PG/52193 del 20/03/2026 e PG/56846 del 27/03/2026):

n. 1) del 18/12/2025 "Aumento della potenzialità di stoccaggio istantaneo pari a di 17.700 tonnellate"

maggior stoccaggio istantaneo in modo tale da disporre di un maggiore polmone tecnico diminuendo il rischio di interrompere il servizio di gestione delle ceneri e scorie di termovalorizzazione.

n. 2) del 18/12/2025 "Introduzione di una nuova modalità di gestione R12 per il rifiuto EER 19 01 12

gestione dedicata al rifiuto EER 19 01 12 sulla linea già autorizzata denominata OFF-LINE 4 che prevede esclusivamente un pretrattamento di sola cernita del rifiuto in ingresso EER 19 01 12 per l'estrazione dei metalli ferrosi e dei metalli non ferrosi. Tale cernita genererà tre nuove tipologie di rifiuto che saranno tutte gestite su destini terzi: • EER 19 01 02 = rifiuto costituito dai metalli ferrosi; • EER 19 12 03 = rifiuto costituito dai metalli non ferrosi (in prevalenza alluminio); • EER 19 01 12 = rifiuto che mantiene il medesimo codice del rifiuto in ingresso in quanto solamente sottoposto a rimozione delle impurità costituite da metalli ferrosi e non. Nulla osta con prescrizioni:

1. le aree di messa in riserva del rifiuto codice EER 19 01 12 in gestione R12 dovranno essere mantenute separate per produttore così come le aree di stoccaggio del rifiuto in uscita dal trattamento della linea OFF-LINE 4;
2. le suddette aree dovranno essere debitamente identificate tramite cartellonistica adeguata riportante le specifiche di lavorazione (EER 19 01 12 IN – R12; EER 19 01 12 OUT – R12) e l'indicazione del produttore;
3. la quantità massima gestibile in tale configurazione dovrà essere 40.000 t/anno degli **84.000** t/anno autorizzati (a seguito della modifica sostanziale);

n. 3) del 18/12/2025 "Completamento dell'acquisizione in AIA delle aree ex ATLAS"

La Ditta acquisisce in AIA i box di stoccaggio, identificati nella nuova planimetria con la lettera M, precedentemente concessi alla ex ATLAS in comodato d'uso, consentendo di completare il piano di svuotamento e pulizia delle vasche dell'impianto di depurazione dismesso.

n. 4) del 18/12/2025 "introduzione di nuove filiere di utilizzo per gli EoW denominati EcoCal".

attivazione di due nuove filiere di utilizzo degli EoW già autorizzati finalizzati all'impiego nella produzione di asfalto e aggregati bituminosi e all'utilizzo nei cementifici. Per la finalità proposta le granulometrie utilizzate saranno le seguenti:

- nella produzione di asfalti e altri conglomerati bituminosi, effettuata dall'utilizzatore finale:
 - EcoCal nuovi: 0-6_S, 6-16_G
 - EcoCal già autorizzati - 0-2, 2-5, 5-25, 0-25, 0-6, 25-50
- nella produzione di leganti idraulici, ottenuti mediante trattamento termico di cottura nei cementifici, effettuata dall'utilizzatore finale:
 - EcoCal nuovi: 0-6_S
 - EcoCal già autorizzati : 0-2, 0-6, 2-5

Per entrambe le filiere non è previsto l'utilizzo diretto a contatto con il terreno in modalità slegata (senza leganti).

n. 5) del 18/12/2025 "Nuova classificazione di alcune aree di stoccaggio/gestione"

nuova planimetria con indicate le nuove classificazioni di alcune aree di utilizzo che permetteranno una migliore ed efficiente gestione logistica interna.

n. 6) del 18/12/2025 "Definizione di aree autorizzate alla commercializzazione di EoW prodotti da terzi"

commercializzazione di aggregati di recupero e provenienti da terzi, costituiti da aggregati inerti industriali di varie granulometrie, destinati a sostituire materiali inerti naturali (es. sabbie, ghiaie, pietrisco, altri).

n. 7) del 18/12/2025 "Riqualificazione dello scarico in pubblica fognatura da "scarico diretto" a "scarico indiretto"; previa acquisizione dei pareri favorevoli di IRETI Spa, Comune di Noceto e Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest, sede di Parma.

n. 8) del 18/12/2025 "Richiesta di deroga per la concentrazione allo scarico del parametro cloruri"

nulla osta preso atto delle valutazioni espresse in merito dall'Ente Gestore IRETI Spa, nel corso della Conferenza dei Servizi del 27/01/2026 (*"Si conferma il parere favorevole, già anticipato durante la procedura di "Screening", ad accettare tale deroga sul parametro cloruri"*).

n. 9) del 18/12/2025 "Copertura mediante tendo-struttura di una frazione dell'area di stoccaggio identificata con la lettera H1"

n. 10) del 18/12/2025 "Installazione di una pensilina dedicata al parcheggio degli autoveicoli dei dipendenti nell'area identificata come "parcheggio uffici" e relativo impianto fotovoltaico"

subordinato alla prescrizione espressa in Conferenza dei Servizi dal Comune di Noceto: preventivamente alla realizzazione, sia presentata la rispettiva pratica edilizia al Comune e conseguito il relativo titolo edilizio.

n. 11) del 18/12/2025 "gestione in modalità R5 del rifiuto codice EER 19 12 09 (filiera ceneri

termovalorizzatori) su linea OFF-LINE 1 per la produzione di due nuovi EoW: EcoCal 0-6_S e EcoCal 6-16_G".

Con tale modifica si richiede di poter lavorare il codice EER 19 12 09 proveniente da impianti terzi, attualmente autorizzato sulla Linea 1, anche sulla Linea Offline 1 che è dotata di doppia separatrice e sfrutta due principi del magnetismo: il magnetismo classico attivo sui metalli ferrosi e il principio delle correnti indotte attivo sui metalli non ferrosi. Da tale trattamento si possono generare due nuove tipologie di EoW differenti per granulometria:

- EcoCal 0-6_S con granulometria medio-fine;
- EcoCal 6-16_G con granulometria medio-grossolana.

Nelle integrazioni richieste il gestore ha chiarito che Gli EcoCal 0-6_S con granulometria medio-fine, EcoCal 6-16_G con granulometria medio-grossolana saranno sottoposti alle medesime verifiche dei criteri di norma tecnica e di norma ambientale/sanitaria già previste per tutti gli EcoCal varie granulometrie già autorizzate in funzione dell'utilizzo finale, non verranno utilizzati a diretto contatto con il terreno e verranno destinati all'utilizzo a freddo, effettuato dall'utilizzatore finale, secondo le seguenti due modalità:

- legato con leganti idraulici (calce, cemento);
- legato con leganti bituminosi (bitume).

Prima dell'emissione dei certificati di DdC degli EoW da autorizzarsi dovranno essere prese in considerazione le seguenti norme tecniche UNI EN:

- UNI EN 12620 aggregati per calcestruzzo;
- UNI EN 13055 aggregati leggeri;
- UNI EN 13139 aggregati per malta;
- UNI EN 13043 aggregati per miscele bituminose e trattamenti superficiali per strade, aeroporti e altre aree soggette a traffico;
- UNI EN 13242 aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade (limitatamente agli usi legati).

12) del 19/01/2026 "Introduzione di nuova filiera di utilizzo per gli EoW denominati EcoCal varie granulometrie (materiale tecnico per la gestione sostenibile delle discariche come copertura giornaliera, strade e piste di accesso ai vari lotti o per la realizzazione di opere di ingegneria interne al bacino di discarica quali rampe, scarpate e terrapieni (EcoCal COP)".

La nuova filiera di EoW (EcoCal COP) riguarda l'impiego come materiale tecnico per la gestione sostenibile delle discariche come copertura giornaliera, strade e piste di accesso ai vari lotti o per la realizzazione di opere di ingegneria interne al bacino di discarica quali rampe, scarpate e terrapieni. Indipendentemente dalla tipologia di EoW da autorizzarsi (copertura giornaliera, strade, piste di accesso, ecc), è prevista l'effettuazione della verifica dei criteri di ammissibilità secondo l'allegato 4 (gestione operativa) del D.Lgs. 36/2003 ss.mm.ii. in funzione della specifica tipologia di discarica di destinazione:

- discariche per rifiuti non pericolosi (D.Lgs. 36/2003, tabella 5);
- discariche per rifiuti non pericolosi in sottocategoria per rifiuti inorganici a basso contenuto organico o biodegradabile (art. 7 sexies, comma a), D.Lgs. 36/2003, tabella 5);
- discariche per rifiuti non pericolosi in sottocategoria per rifiuti in gran parte organici (art. 7 sexies, comma b), D.Lgs. 36/2003, tabella 5);
- discariche per rifiuti pericolosi (D.Lgs. 36/2003, tabella 6).

B. SEZIONE FINANZIARIA

B.1 Calcolo tariffe istruttoria

Risultano versate (1.000 €) in data 13/02/2020 e saldate (5.270 €) in data 28/07/2022 le spese istruttorie relative al procedimento di Riesame dell'A.I.A.

Risultano altresì regolarmente versate le spese istruttorie relative alle successive domande di modifiche non sostanziali dell'AIA.

All'atto di presentazione dell'istanza di Modifica Sostanziale dell'A.I.A. risultano versate da parte della ditta BSB AMBIENTE Srl, ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, le spese istruttorie relative al rilascio di AIA pari a, secondo quanto calcolato e ipotizzato dal gestore, € 750,00, come da ricevuta di avvenuto pagamento del 15/01/2026 allegata all'istanza.

Da controlli d'ufficio condotti da Arpae SAC Parma, a fronte del Piano di Monitoraggio e Controllo emesso da Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest, sede di Parma, tenuto conto che ai sensi del DM 24/04/2008, art.2 comma 4: *"La tariffa dell'istruttoria di cui all'articolo 1, comma 1, lettera c) (n.d.r. MS) è pari alla tariffa così come calcolata nel punto 7 dell'Allegato I. che costituisce parte integrante del presente decreto, con riferimento alle sole attività di cui alle lettere a) e b) del comma 1, oggetto di modifica sostanziale"*,

si è verificato che la tariffa dovuta "T_i" calcolata in applicazione dell'art. 1 comma 1 lettera c del succitato DM 24 Aprile 2008, ammonta ad **€ 8.900,00**, considerate le seguenti componenti:

- emissioni in atmosfera: 1.250 € (n°3 p.ti emiss. con 1 (da 1 a 4) inquinanti);
- scarichi idrici: 4.500 € (n° 1 scarico "S1" con 22, più di 15 inquinanti);
- rifiuti non pericolosi, C_{Rnp}: 3.000 € (per potenzialità superiore alle 50 t/giorno);
- clima acustico, C_{CA}: 1.750 €;
- acquisizione gestione domanda, C_D: 2.000 € (piccole medie imprese);
- riduzione per certificazione EMAS: - 2.100 € (-20% parte tecnica);
- riduzione per completezza documentazione digitale, C_{dom}: - 1500 €.

Detratto l'importo già versato (€ 750,00), rimane da saldare un importo pari ad **€ 8.150,00 da versare ad Arpae**, mediante piattaforma "PagoPA", entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto di AIA.

B.2 Fidejussioni

Entro il termine massimo di 180 giorni dal rilascio dell'A.I.A. la Ditta titolare dovrà depositare apposita garanzia finanziaria (o appendice alla precedente garanzia) prestata ai sensi delle indicazioni di cui all'art.5, commi 5.2.4 della D.G.R. n.1991 del 13/10/2003, dell'importo pari a Euro 1.008.000,00 (unmilioneottomila/00)*, fatta salva l'applicabilità delle riduzioni previste per le aziende registrate "EMAS" o certificate "UNI-EN ISO 14001:2015" dalla Legge di conversione 24/01/2011, n.1 (che su modifica del comma 2-bis, art. 3 del D.L. 26/11/2010 n.196, ha ripristinato le riduzioni precedentemente previste dall'ex art.210, comma 3, lettera h del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i).

*(calcolato sulla base della potenzialità annua pari a 84.000 t/anno, moltiplicata per la tariffa di 12 €/t stabilita dall'art.5 della D.G.R. n.1991 del 13/10/2003, (comma 5.2.4 - operazioni "R5" o "R12") mentre si è assunto che la tariffa relativa alla messa in riserva "R13" non si applichi in quanto la messa in riserva è sempre funzionale alla successiva operazione "R5" svolta presso l'installazione in parola); → 84.000 t/a x 12 €/t = 1.008.000,00 €

In merito alla garanzia finanziaria di cui sopra, dovranno essere ottemperate le seguenti prescrizioni:

- il Gestore dovrà comunicare tempestivamente all'Autorità Competente il mantenimento o rinnovo delle Certificazioni ambientali in possesso ("Registrazione EMAS" / "Certificazione UNI-EN ISO 14001:2015" - rif. Nota dell'Assessore Regionale all'Ambiente e allo Sviluppo Sostenibile n. prot. PG/2008/87782 del 3/04/2008);
- la fidejussione dovrà essere prestata in favore del beneficiario: "ARPAE Bologna, Via Po n.5, 40139 Bologna, P. IVA n.04290860370";
- la durata della garanzia finanziaria per l'esercizio delle operazioni di recupero (R5) dovrà essere pari a sedici anni, a far data dall'emissione del presente atto, maggiorata di ulteriori 2 anni; due anni prima della scadenza, dovrà essere presentato il rinnovo della polizza di pari durata (16+2 anni);
- la garanzia finanziaria dovrà riportare gli estremi (n° Determinazione e data) del presente provvedimento di autorizzazione;
- in caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte di ARPAE, la stessa dovrà essere ricostruita a cura dell'azienda autorizzata nella stessa misura di quella originariamente determinata;
- BSB AMBIENTE S.r.l. dovrà presentare l'originale della garanzia finanziaria o con firma digitale del contraente (legale rappresentante) e del procuratore della Banca o Società di Assicurazione, inviata via PEC ad Arpae SAE di Parma o, in alternativa, presentata in originale presso la sede di Arpae SAE Parma, previo accordi con gli uffici preposti, con firma olografa del contraente (legale rappresentante) e del procuratore della Banca o Società di Assicurazione.

C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle "BAT Conclusion" riportate nei seguenti documenti:

- Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;
- Decisione di esecuzione (UE) 2019/2010 della Commissione del 12 Novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) a norma della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per l'incenerimento dei rifiuti.

C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico

C.1.1 Inquadramento ambientale e territoriale

L'impianto è posto a circa 1 Km a Est dell'abitato del Comune di Noceto.

La zona in esame è:

- morfologicamente pianeggiante con andamento altimetrico degradante in direzione Nord;
- posta a un'altitudine di circa 75 m s.l.m.;
- caratterizzata prevalentemente da terreni agricoli utilizzati a seminativo, zone industriali e artigianali di completamento ed espansione, zone attrezzate a verde pubblico.

Il sito si inserisce in un contesto eterogeneo caratterizzato in parte da un uso agricolo, in parte abitativo/residenziale, in parte industriale.

Dal punto di vista della viabilità le principali infrastrutture presenti sono costituite:

- dalla S.S. 9 (via Emilia) a circa 5 Km in direzione Nord;
- dall'autostrada A15 a circa 500 m in direzione Est

Entrambe ad elevata intensità di traffico.

Dal punto di vista urbanistico, in base al vigente Piano Strutturale Comunale e al Regolamento Urbano Edilizio, lo stabilimento della BSB Ambiente s.r.l. ricade in Ambiti specializzati per attività produttive (Ambiti per attività industriali e artigianali esistenti e Ambiti di completamento delle aree per attività industriali e artigianali esistenti).

L'area in oggetto si trova sulla sponda sinistra del fiume Taro.

Gli aspetti paesaggistici più rilevanti riguardano gli elementi riconducibili alla divisione agraria ed in particolare alla struttura centuriata di origine romanica. Il paesaggio agricolo è caratterizzato dalla presenza di strade poderali e interpoderali, canali di scolo e di irrigazione.

L'area in cui è ubicato l'impianto:

- non ricade in zone di dissesto sec. la Carta del dissesto del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) di Parma;
- non è soggetta a vincoli naturalistici (Rete Natura 2000) e, sec. la Carta di tutela dei parchi del PTCP, non ricade in aree protette, di recupero o di tutela;
- sec. l'allegato 4 alle norme di attuazione del PTCP (Vulnerabilità degli acquiferi), si trova all'interno di una zona a vulnerabilità elevata;
- non ricade all'interno di zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei sec. la Carta della tutela ambientale, paesistica e storico culturale del PTCP;
- non è soggetta a prescrizioni o vincoli che impediscano lo svolgimento della tipologia di attività effettuata sec. la Carta di sintesi delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti;
- non ricade all'interno di aree di ricarica delle falde acquifere sec. la Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa del PTCP;
- è definita di settore B, caratterizzata da ricarica indiretta della falda, secondo lo Stralcio della Carta delle zone di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica del PTA (Piano Tutela Acque) della Regione Emilia Romagna;
- è compresa in un ambito ad alta vocazione produttiva secondo la Carta Ambiti rurali del PTCP;
- secondo lo Stralcio della Carta delle Fasce Fluviali dell'Autorità di Bacino del fiume Po, è esterna alle fasce fluviali identificate dal PAI;
- è esterna alle fasce di rischio definite dal Piano di Gestione Rischio Alluvioni dell'Autorità di Bacino del Fiume Po;
- non ricade all'interno di zone di tutela naturalistica, ma si trova in prossimità della zona SIC- ZPS (Siti di Importanza Comunitaria-Zone di Protezione Speciale) denominata Medio e Basso Taro (IT 4020021 e IT 4020022).

Nell'area in esame non sono presenti elementi di interesse storico-culturale secondo la Carta della tutela ambientale, paesistica e storico-culturale e la Carta Ambiti di valorizzazione dei beni storico-testimoniali: Insediamenti Urbani e zone di interesse storico del PTCP.

Dall'analisi effettuata non sono state evidenziate disarmonie dell'impianto con i piani di sviluppo della zona. La zonizzazione acustica del territorio comunale pone lo stabilimento in classe acustica V° (aree

prevalentemente industriali-artigianali con limitata presenza di attività terziarie ed abitazioni), confinante con una zona di classe IV° (aree di intensa attività umana).

Il Comune di Noceto, nell'ambito del Piano Aria Integrato Regionale, è classificato come Pianura Ovest e come zona soggetta a superamento dei PM10 secondo la classificazione di cui alla DGR 362/2012.

Il Comune di Noceto, secondo la riclassificazione sismica del territorio nazionale effettuata ai sensi dell'ordinanza del DPCM 3274/2003, ricade in zona 3, cioè in zona di transizione tra zone a sismicità elevata e zone a sismicità trascurabile. La tavola 4 del PTCP conferma che il Comune in cui è sito l'impianto è stato dichiarato sismico e rientra nella zona 3, mettendo in evidenza che lo stesso è stato proposto come comune ad elevato rischio di crisi ambientale.

Attualmente non si è a conoscenza di:

- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione indotti dall'azienda;
- patologie e/o stati di sofferenza della fauna indotti dall'azienda.

Dall'analisi della meteorologia e climatologia del sito emerge che:

- nella maggior parte dei casi i venti soffiano nella direzione w-ssw,
- la velocità media del vento è compresa tra 1 e 1,5 m/s.

C.1.2. Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

Sulla base degli aggiornamenti successivi all'atto di riesame dell' Autorizzazione Integrata Ambientale e a quanto dichiarato dalla Ditta, si riporta di seguito una descrizione del processo produttivo e dell'assetto impiantistico attuale.

- Linea 1 - Linea di recupero (R13 – R5) di ceneri e scorie (prodotto finito Ecocal varie granulometrie);
- Linea Off-Line 1 - linea di separazione metalli ferrosi / non ferrosi (prodotto finito Ecocal varie granulometrie);
- Linea Off-Line 1 - linea di separazione metalli ferrosi / non ferrosi per gestione in modalità R5 del rifiuto EER 19 12 09 (prodotto finito EoW Ecocal 0-6_S; 6-16_G);
- Linea Off-Line 2 - linea di vagliatura e frantumazione (prodotto finito Ecocal varie granulometrie);
- Linea Off-Line 3 - linea di produzione mix-design e conglomerati cementizi (prodotto finito Ecocal 0- 25; Ecocal Calcestruzzo; Ecocal Stabilizzato e Mix-design legato e non legato);
- **Linea Off-Line 4** - linea di cernita manuale dell'acciaio inox, inerti, incombusti;
- **Linea Off-Line 4** – linea di cernita per gestione in modalità R12 del EER 19 01 12;
- **Linea Off-Line 5** – Tavole densimetriche linea di selezione automatica di metalli non ferrosi pesanti e leggeri.

I prodotti finiti, definiti "End of Waste" (di seguito EoW), ottenuti sulle varie linee sono riassunti, con le relative denominazioni commerciali, nella seguente tabella:

Materiale (EoW)	Linea di Produzione	La verifica dei criteri dettagliati per la cessazione della qualifica di rifiuto, sono descritti nella
Ecocal 0-2; 2-5; 5-25; 0-6; 25-50; 0-6_S; 6-16_G;	Linea 1	

Ecocal 0-25	+ OFF-LINE 1 + OFF-LINE 2 + OFF-LINE 3	procedura Protocollo di verifica della cessazione della qualifica di rifiuto (EoW) Rev. 08 - Febbraio 2026 (e successive modifiche, previa approvazione Arpae APAO ST e SAE Parma)
Ecocal Calcestruzzo		
Ecocal Stabilizzato		
Ecocal Clinker		
EcoCal COP		

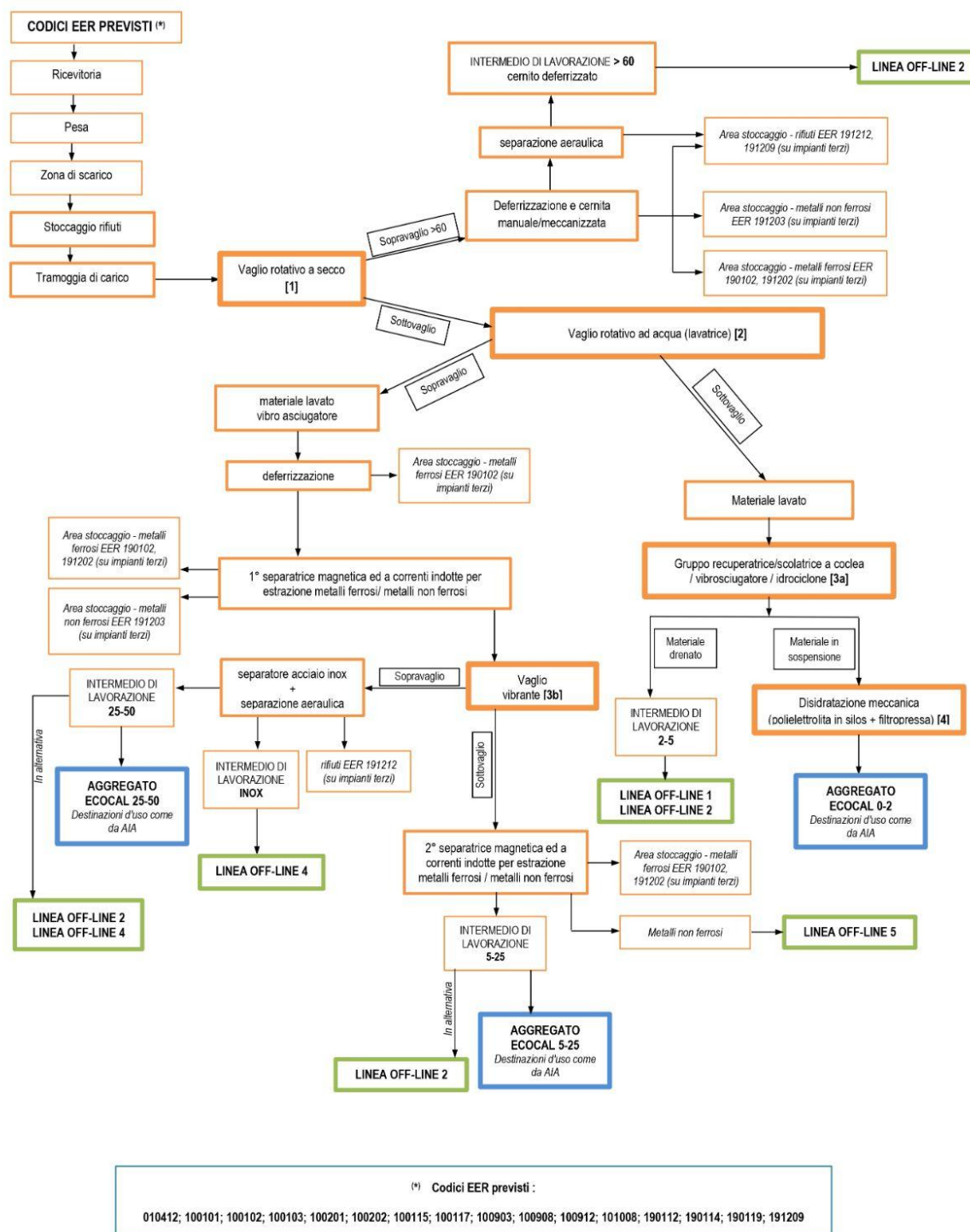
Il ciclo di lavorazione, successivamente al conferimento dei rifiuti (che avviene con le stesse modalità per le varie linee produttive) sino alla trasformazione in prodotti finiti, si sviluppa su diverse fasi lavorative che sono descritte di seguito, distinte per linea produttiva.

Linea 1 - Impianto di recupero di ceneri e scorie

Le sezioni impiantistiche, come descritte nello schema a blocchi linea 1, sono le seguenti:

- sezione 1 - attività di cernita dimensionale effettuata a secco mediante vaglio rotativo; il sopravaglio dopo opportuna deferrizzazione e/o cernita viene gestito come intermedio di lavorazione > 60 mm che viene inviato alla linea OFF-LINE 2 per successive lavorazioni. Il sottovaglio viene inviato alle lavorazioni della sezione 2;
- sezione 2 - attività di cernita dimensionale e lavaggio effettuata mediante vaglio rotativo operante in una vasca d'acqua (lavatrice). Il sottovaglio viene inviato alle operazioni della sezione 3a, mentre il sopravaglio, previa riduzione del grado di umidità (vibroasciugatore), deferrizzazione magnetica e passaggio attraverso corrente indotta (prima separatrice automatica metalli) per estrazione metalli non ferrosi, viene inviato alle lavorazioni della sezione 3b;
- sezione 3a - attività di cernita dimensionale e lavaggio effettuata mediante recuperatrice/scolatrice a coclea operante in flusso d'acqua con riduzione del grado di umidità mediante passaggio in vibroasciugatore - Il materiale drenato costituisce **l'intermedio di lavorazione 2-5 inviato alla linea OFF-LINE 1 / linea OFF-LINE 2, mentre il materiale in sospensione, previo passaggio in idrociclone, viene avviato alla disidratazione come descritto nella sezione 4. I metalli non ferrosi estratti su questa linea, proseguono il trattamento sulla linea OFF-LINE 5;**
- sezione 3b - attività di cernita dimensionale effettuata mediante vaglio vibrante dopo separazione metalli;- Il sopravaglio derivante dalla lavorazione descritto nella sezione 2, una volta lavato, viene vagliato tramite vaglio vibrante. Il sottovaglio viene inviato ad una seconda separatrice automatica dei metalli per produrre "Aggregato Ecocal 5-25", oppure può costituire un intermedio di lavorazione 5-25 da inviare successivamente al trattamento sulla linea OFF-LINE 2. Il sopravaglio, generato dal vaglio vibrante, trattato tramite separatore acciaio inox e separazione aeraulica, può essere caratterizzato come "Aggregato EcoCal 25-50", oppure può costituire un intermedio di lavorazione 25-50 da inviare successivamente alla linea OFF-LINE 2 o alla linea OFF-LINE 4. L'intermedio di lavorazione denominato "inox" viene processato sulla linea OFF-LINE 4;
- sezione 4 - attività di disidratazione meccanica effettuata mediante chiariflocculazione e filtropressatura dalla quale si genera un prodotto denominato "Aggregato Ecocal 0-2";

SCHEMA A BLOCCHI LINEA PRODUTTIVA 1



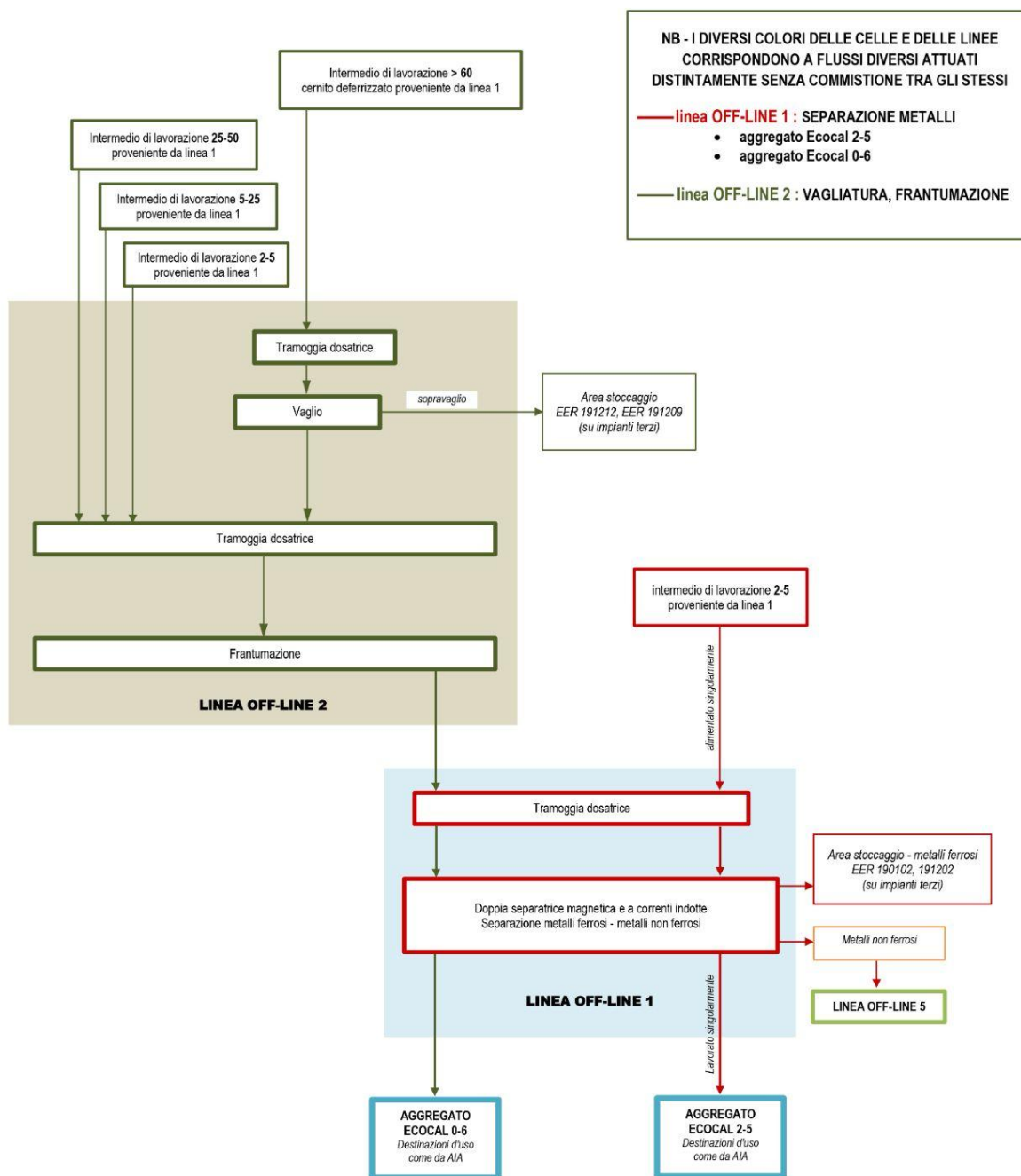
Dalla linea 1 pertanto si ricavano i seguenti prodotti:

- Ecocal 0-2
- Ecocal 5-25
- Ecocal 25-50

Linea OFF-LINE 1 - separazione metalli ferrosi/non ferrosi -

Sezione unica — tramoggia di carico che alimenta la doppia separatrice magnetica ed a correnti indotte per estrazione metalli ferrosi e metalli non ferrosi. I metalli non ferrosi estratti su questa linea, proseguono il trattamento sulla linea OFF-LINE 5.

SCHEMA A BLOCCHI LINEA OFF-LINE 1 (SEPARAZIONE METALLI FERROSI/NON FERROSI) SCHEMA A BLOCCHI LINEA OFF-LINE 2 (VAGLIATURA - FRANTUMAZIONE)

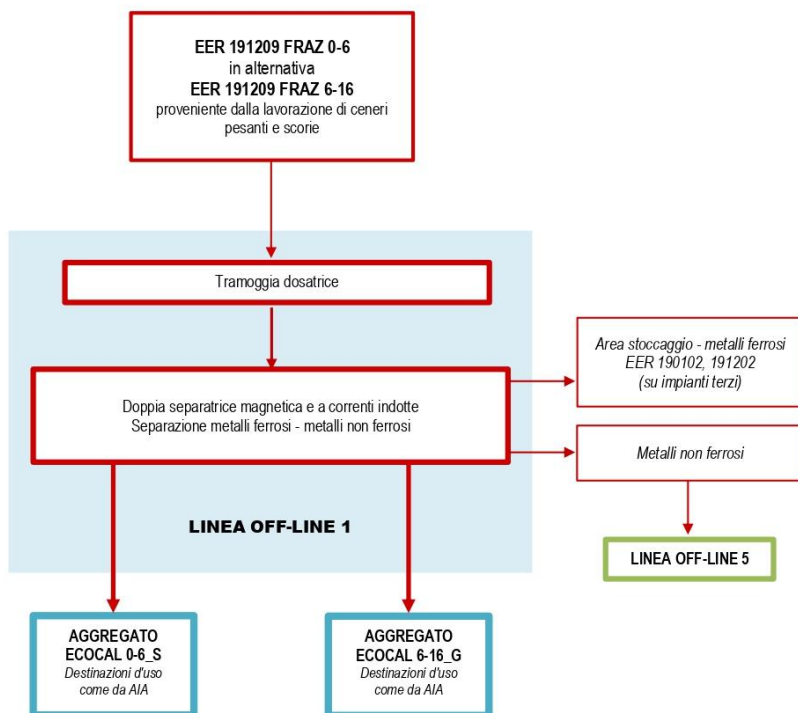


Linea OFF-LINE 1 - linea di separazione metalli ferrosi/non ferrosi per gestione in modalità R5 del rifiuto EER 19 12 09 (prodotto finito Ecocal 0-6_S; 6-16_G)

sezione unica - tramoggia di carico che alimenta la doppia separatrice magnetica e a correnti indotte per estrazione metalli ferrosi e metalli non ferrosi. I metalli non ferrosi estratti su questa linea, proseguono il trattamento sulla linea OFF-LINE 5.

**SCHEMA A BLOCCHI LINEA OFF-LINE 1
(SEPARAZIONE METALLI FERROSI/NON FERROSI)
GESTIONE R5**

rifiuto EER 191209 proveniente dalla lavorazione di ceneri pesanti e scorie



Linea OFF-LINE 2 – vagliatura/frantumazione -

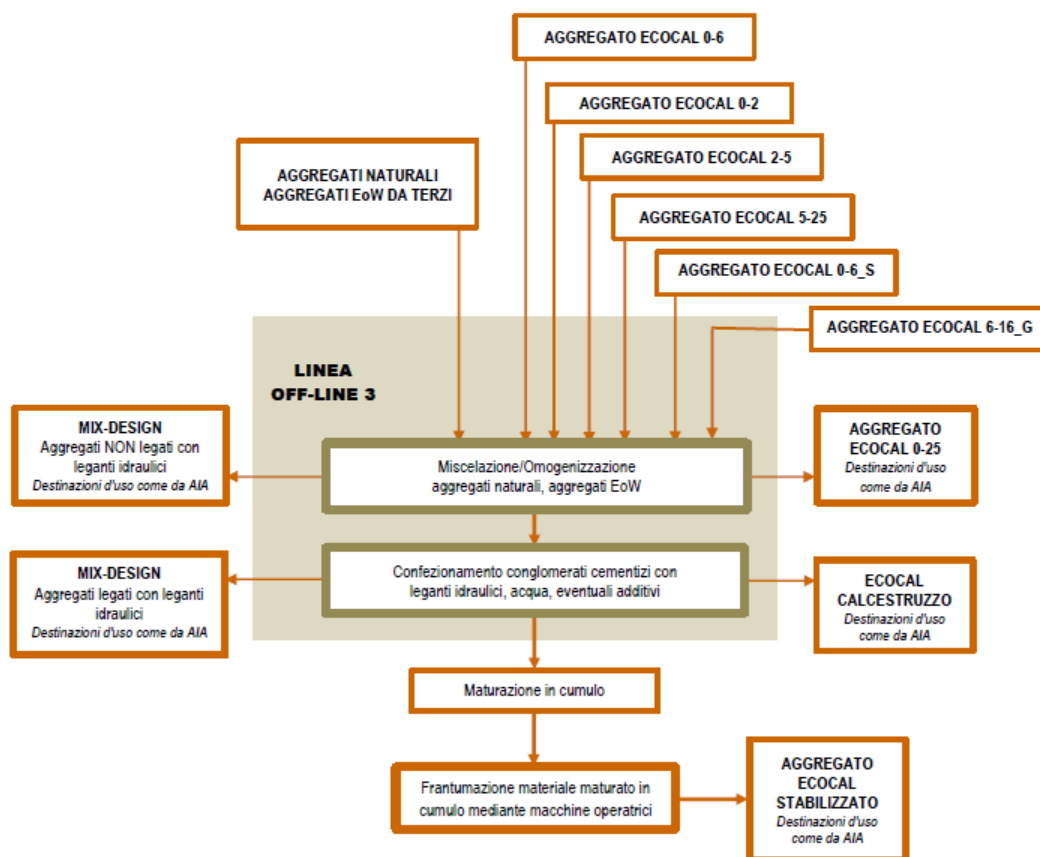
sezione unica – prima tramoggia, eventuale vagliatura (intermedio > 60 mm), eventuale seconda tramoggia, frantumazione. Il materiale in uscita dalla Linea OFF-LINE 2 (intermedio di lavorazione) prosegue il trattamento sulla linea OFF-LINE 1.

Dalle linee OFF-LINE 1 e OFF-LINE 2 (lavorazioni accessorie fuori linea) descritte di seguito, si ricavano i seguenti prodotti (EoW): Ecocal 0-6, Ecocal 2-5, Ecocal 0-6_S, Ecocal 6-16_G.

Linea OFF-LINE 3 – produzione di conglomerati cementizi e mix design

sezione unica – produzione di mix design, Ecocal 0-25, Ecocal stabilizzato mediante miscelazione e omogeneizzazione meccanica (pala meccanica) di EoW e, per usi legati come i calcestruzzi, aggiunta di calce/cemento ed acqua direttamente in autobetoniera.

**SCHEMA A BLOCCHI LINEA OFF-LINE 3
AGGREGATI LEGATI CON LEGANTI IDRAULICI
AGGREGATI NON LEGATI CON LEGANTI IDRAULICI**



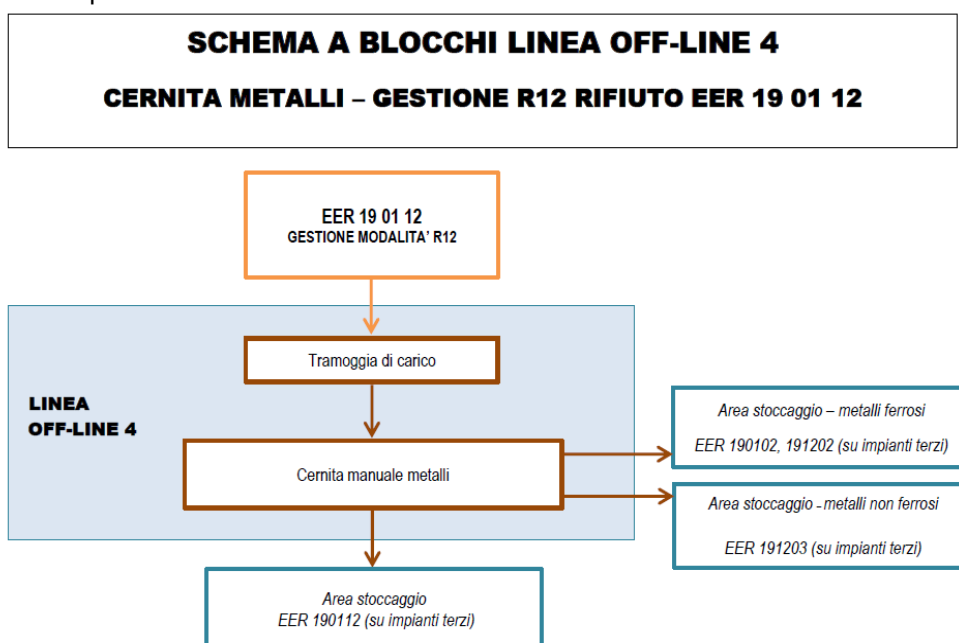
I prodotti *Ecocal 0-2*, *Ecocal 0-6*, *Ecocal 2-5*, *Ecocal 5-25*, *Ecocal 25-50*, ***Ecocal 0-6_S***, ***Ecocal 6-16_G*** (marcati CE in conformità alla norma UNI EN 12620, UNI 13242, **UNI EN 13043** o altre norme applicabili), sono principalmente commercializzati come aggregati per la produzione di calcestruzzi, per realizzare miscele che soddisfano i criteri CAM dello stesso settore edile oppure possono essere utilizzati nelle fasi successive del processo produttivo sulla linea **OFF-LINE 3** per la produzione dei seguenti ulteriori prodotti:

- ***Ecocal 0-25***, ottenuto per miscelazione ed omogeneizzazione con pala meccanica dei tre EoW Ecocal 0-2, Ecocal 2-5, Ecocal 5-25, destinato esclusivamente alla produzione di calcestruzzo.
- ***Aggregati non legati con leganti idraulici (mix-design non legato)***, ottenuti mediante miscelazione ed omogeneizzazione mediante pala meccanica di end of waste (aggregati Ecocal varie granulometrie e/o aggregati end of waste prodotti da terzi) ed inerti naturali, destinati al settore dell'edilizia (UNI 12620 o UNI 13242 o altre norme applicabili) in grado, anche, di soddisfare i Criteri Ambientali Minimi (CAM) richiesti dallo stesso settore. L'attività descritta non è soggetta alla normativa rifiuti in quanto utilizza esclusivamente materiali che hanno già cessato la qualifica di rifiuto e/o materiali naturali. La produzione di mix-design prevede, per ogni mix, una certificazione CE in base alle norme UNI pertinenti, in funzione del settore edilizio a cui il mix è destinato (aggregati per calcestruzzi, conglomerati bituminosi, sottofondi stradali, etc.).

- **Ecocal Calcestruzzo** e “*mix-design*” legati con leganti idraulici, ottenuti mediante autobetoniera (linea OFF-LINE 3), destinato all'impiego nel settore dell'edilizia; il prodotto, ottenuto dalla miscelazione di “Aggregati EcoCal”, se richiesto, anche con aggregati naturali, aggregati end of waste prodotti da terzi, legati con legante idraulico (es. calce, cemento) e acqua, viene inviato mediante autobetoniera al destino di utilizzo finale.
- **Ecocal Stabilizzato**, ottenuto mediante frantumazione/disgregazione meccanica per mezzo di macchine operatrici del prodotto Ecocal Calcestruzzo lasciato maturare (ossia portato alla solidificazione) per un periodo minimo di 24 ore in apposita area esterna, qualora non venduto fresco come calcestruzzo preconfezionato. L'Aggregato Ecocal Stabilizzato, se utilizzato per sottofondi stradali, verrà commercializzato con la marcatura CE conforme alla norma UNI EN 13242 e previa effettuazione del Test di cessione.

Linea OFF-LINE 4 – cernita manuale per gestione in modalità R12 del EER 19 01 12

sezione unica - composta da una tramoggia che convoglia il materiale da lavorare su nastro trasportatore sul quale un operatore può cernire manualmente i metalli.



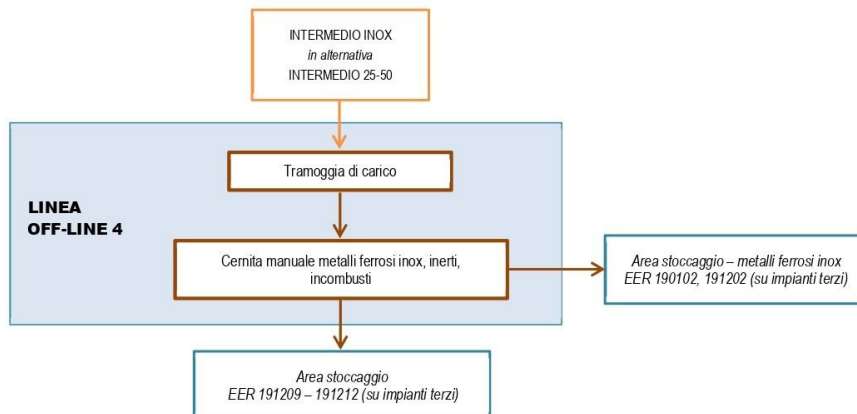
Linea OFF-LINE 4 — cernita manuale acciaio inox, inerti, incombusti

sezione unica - composta da una tramoggia che convoglia il materiale da lavorare su nastro trasportatore sul quale un operatore può cernire manualmente oggetti in acciaio inox, inerti, eventuali residui di incombusto.

La cernita su l'intermedio inox è alternativa alla cernita su l'intermedio 25-50.

SCHEMA A BLOCCHI LINEA OFF-LINE 4

CERNITA METALLI FERROSI INOX, INERTI, INCOMBUSTI

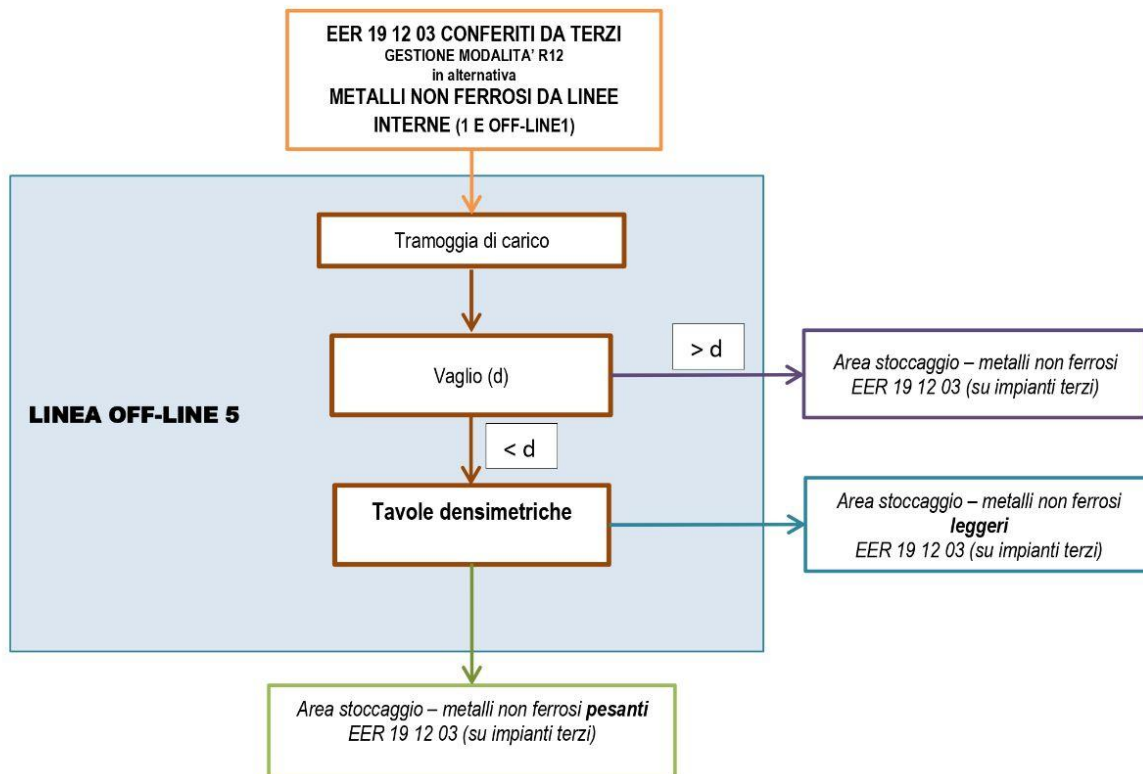


Linea OFF-LINE 5 – separazione metalli non ferrosi pesanti e leggeri (tavole densimetriche)

sezione unica — tramoggia di carico che, dopo un vaglio, alimenta le tavole densimetriche per la separazione dei metalli ferrosi pesanti dai metalli non ferrosi leggeri. Tali metalli, codificati EER 19 12 03, vengono inviati ad impianti terzi autorizzati per proseguire nel processo di recupero.

SCHEMA A BLOCCHI LINEA OFF-LINE 5

TAVOLE DENSIMETRICHE



Il prodotto **Ecocal 0-2** può essere venduto tal quale come aggregato per calcestruzzo (previa marcatura CE ai sensi della norma UNI EN 12620), o per impasti destinati a fornaci.

In alternativa, come da "Protocollo EoW" vigente, gli aggregati "**Ecocal**" varie granulometrie possono essere codificati, oltre alle altre norme già citate, anche mediante le norme UNI EN 13055 aggregati leggeri, alla norma UNI EN 13139 aggregati per malta oppure destinati a cementerie per la produzione di clinker (Ecocal Clinker) oppure alla gestione sostenibile delle discariche come copertura giornaliera, strade e piste di accesso ai vari lotti o per la realizzazione di opere di ingegneria interne al bacino di scarica quali rampe, scarpate e terrapieni (**Ecocal COP**).

I rifiuti che hanno subito un primo processo di trattamento e che devono ancora completare il trattamento, vengono stoccati nelle aree dedicate (vedi legenda planimetria TAV.01) in attesa di essere sottoposti alle ulteriori lavorazioni. Tali materiali vengono individuati con apposita cartellonistica (intermedi di lavorazione) e sono separati fisicamente dagli altri.

Commercializzazione di EoW prodotti da terzi

La ditta oltre alla produzione propria di EoW, commercializza EoW prodotti da terzi costituiti da aggregati inerti industriali di varie granulometrie, destinati a sostituire materiali inerti naturali (es. sabbie, ghiaie, pietrisco, altri) per conseguire gli obiettivi dettati dai CAM (criteri ambientali minimi) nel settore dell'edilizia e delle costruzioni.

Si tratta di EoW generati dalla filiera del C&D e dalla filiera del recupero delle ceneri e scorie sia da termovalorizzatore che da acciaieria. I citati EoW sono da inquadrare nella stessa tipologia degli EoW denominati "Ecocal varie granulometrie" prodotti dalla BSB Ambiente Srl e destinati al settore dell'edilizia e delle costruzioni. Gli EoW di terzi sono stoccati in cumuli nelle aree indicate in planimetria generale vigente.

Stoccaggio rifiuti

Lo stoccaggio dei rifiuti viene attuato mediante tre tipologie di gestione:

- Gestione in cumulo. Utilizzata per tutti i materiali con stato fisico solido, solido granulare, solido palabile.
- Gestione in big-bags. Utilizzata per tutti i materiali con stato fisico solido di qualsiasi natura;
- Gestione in container/Cassoni. Utilizzata per tutti i materiali con stato fisico solido di qualsiasi natura.

Le aree di stoccaggio sono identificate nella planimetria generale vigente dell'impianto.

C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del Gestore

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati alla movimentazione dei rifiuti, alle polveri e alle emissioni odorigene.

C 2.1 Materie prime e consumi

Materie prime e ausiliarie

Le principali materie ausiliarie utilizzate vengono di seguito elencate:

- Polielettrolita;

- Calce - malta cementizia;
- Cemento;
- Ghiaia;
- Oli idraulici;
- Anidride carbonica;
- Flocculante inorganico;
- Sabbia quarzifera;
- Carbone attivo;
- Antischiuma.

Tipologie di rifiuti speciali non pericolosi ammessi al trattamento

Le tipologie di rifiuti ammessi al trattamento sono esclusivamente quelli di cui ai codici EER di seguito riportati.

Codice EER	Descrizione
01 04 12	Sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
10 01 01	Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
10 01 02	Ceneri leggere di carbone
10 01 03	Ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10 01 15	Ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 14
10 01 17	Ceneri leggere prodotte dal coincenerimento diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
10 02 01	Rifiuti del trattamento delle scorie
10 02 02	Scorie non trattate
10 09 03	Scorie di fusione
10 09 08	Forme ed anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07
10 09 12	Altri particolari diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11
10 10 08	Forme ed anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07
19 01 12	Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
19 01 14	Ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13
19 01 19	Sabbie dei reattori a letto fluidizzato
19 12 03	Metalli non ferrosi
19 12 09	Minerali (ad esempio sabbia e roccia) - limitatamente ai rifiuti derivanti dalla lavorazione del codice EER 19 01 12 ceneri pesanti e scorie diverse da quelli di cui alla voce 19 01 11

C 2.2 Energia

I principali consumi dell'impianto sono dovuti all'utilizzo di energia elettrica asservita all'alimentazione degli impianti dello stabilimento.

L'energia elettrica deriva sia dalla rete nazionale per un totale di 529 MWh/anno, sia in autoproduzione mediante un impianto fotovoltaico di piccola potenza (3 kWp) installato presso lo stabilimento, per un totale di 3 MWh/anno.

Nell'Istanza di Screening il Gestore prevede la realizzazione di due impianti fotovoltaici rispettivamente da 350 kWp, installato sulla copertura del capannone produttivo, e uno da 16 kWp, collocato sulla nuova

pensilina auto antistante gli uffici.

La produzione stimata complessiva dei due impianti fotovoltaici risulterà pari a circa 374 MWh/anno.

C 2.3 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Nello stabilimento si originano emissioni convogliate:

- E01 proveniente dal silos di stoccaggio che può contenere alternativamente cemento o calce;
- E02 - E03 provenienti dalla Linea off-line 5 (tavole densimetriche).

L'impatto delle due nuove emissioni E02 ed E03 sono state valutate in modo mediante procedura di Studio Preliminare Ambientale (Screening di cui alla Determina n. 23690 del 01/12/2025).

E' emersa la presenza di emissioni diffuse di polveri che possono essere generate principalmente:

- dallo stoccaggio in cumuli dei diversi materiali presenti nei piazzali esterni;
- dalla attività di movimentazione delle materie prime, prodotti finiti all'interno dello stabilimento e lungo le relative vie di circolazione. L'attività riguarda sia il transito di autocarri per la consegna dei rifiuti che la movimentazione degli stessi pala meccanica con ruspa e il carico degli autocarri in uscita con i prodotti finiti o rifiuti generati dall'attività di trattamento;
- dall'attività di carico e scarico dei diversi materiali (rifiuti, materie prime) che vengono prelevati con ruspa e versati nelle tramogge di carico;
- dagli impianti per la lavorazione dei materiali. L'attività riguarda i diversi impianti utilizzati per il trattamento dei rifiuti che vedono la presenza di nastri trasportatori, vagli, miscelatori, etc.
- dai prodotti generati che vengono scaricati da nastri trasportatori e stoccati in cumuli.

L'Azienda ha già messo in campo numerosi interventi per il contenimento della polverosità diffusa:

1. il trasporto di rifiuti in ingresso e delle materie prime seconde in uscita verso gli utilizzatori finali è effettuato impiegando mezzi chiusi o telonati;
2. l'utilizzo di un impianto a spruzzo d'acqua tramite ugelli per l'abbattimento delle polveri prodotte durante la fase di carico nelle tramogge: gli spruzzatori entrano automaticamente in funzione all'avvicinarsi della pala gommata e comunque prima dello scarico dei materiali in tramoggia;
3. limitazione delle altezze di caduta durante le fasi di movimentazione dei materiali;
4. limitazione della velocità dei mezzi d'opera nelle aree interne di cantiere (max 10 km/h) per evitare fenomeni di sollevamento e risospensione delle polveri;
5. mantenimento di un adeguato grado di umidità durante la movimentazione su nastro trasportatore-fine di escludere la possibilità di formazione di polvere;
6. regolare pulizia con mezzi meccanici ed umidificazione dei piazzali esterni e della viabilità interna con l'utilizzo di cisternetta forata piena d'acqua, trasportata con muletto; in particolare, utilizzando un

anemometro in dotazione, se la velocità del vento supera i 5 m/s, sono attivate le operazioni di nebulizzazione dei cumuli esterni;

7. mantenimento della barriera a verde lungo il perimetro sud dell'impianto.

Non sono dichiarate emissioni fuggitive.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significative per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

C 2.4 Prelievi e scarichi idrici

L'approvvigionamento delle acque è destinato a:

- reintegro usi produttivi
- lavaggi in impianto trattamento rifiuti
- servizi igienici
- irrigazione barriera verde
- alimentazione impianto antincendio

Per quanto attiene il fabbisogno idrico è previsto l'utilizzo di acqua anche per l'umidificazione del materiale polverulento presente nel piazzale e del piazzale stesso al fine di evitare le polveri diffuse

Prelievi idrici

L'approvvigionamento delle acque ad uso produttivo avviene tramite acquedotto comunale ed è previsto l'emungimento dell'acqua da una derivazione di acque sotterranee autorizzata con DET-AMB-2024-707 del 07/02/2024 e s.m.i..

Scarichi idrici

Sono presenti complessivamente 4 scarichi denominati S1-S2-S3-S4, ubicati come da planimetria allegata TAV.02-Planimetria generale delle fognature e dei recapiti terminali (rev. del 01 ottobre 2024).

Lo scarico S1 costituisce lo scarico di acque reflue industriali trattate provenienti dall'attività, nella pubblica fognatura delle acque nere.

L'acqua di processo, proveniente dal ciclo produttivo è convogliata in una prima vasca di raccolta (vasca 1) per consentirne la depurazione nell'impianto di trattamento acque a seguito della quale è possibile il reimpiego (riciclo) nel processo di lavorazione delle ceneri e scorie o lo scarico nella pubblica fognatura delle acque nere (S1).

Le acque da trattare che confluiscono in vasca 1, per mezzo di una condotta interna e interrata dello stabilimento, sono costituite dagli scoli conseguenti i processi di lavaggio delle ceneri e scorie e delle attrezzature a fine ciclo di lavoro.

All'interno della suddetta vasca avviene la decantazione dei materiali più pesanti (sabbie), che vengono periodicamente prelevati e reinseriti nell'impianto di lavorazione. L'acqua torbida affiorante, attraverso uno sfioro passa nella vasca n. 2 dove, mediante una pompa, viene inviata al silo sedimentatore 1. Nel silo sedimentatore 1, per mezzo dell'aggiunta di flocculante, avviene la precipitazione del materiale in sospensione e degli eventuali materiali inquinanti (chiarificazione). L'acqua così chiarificata e depurata, prelevata al di sotto la linea di sfioro del silo, può essere ricircolata in modo continuo nel ciclo produttivo. In caso di troppo pieno l'acqua passa per sfioro in un secondo silo di sedimentazione.

Anche nel silo sedimentatore 2 prosegue la precipitazione di eventuale materiale in sospensione e degli eventuali materiali inquinanti. L'acqua chiarificata e depurata, prelevata al di sotto la linea di sfioro del silo 2, può essere ricircolata in modo continuo nel ciclo produttivo. In alternativa l'acqua chiarificata e depurata può essere inviata in vasca n. 4 attraverso il passaggio in filtropressa. In caso di troppo pieno nel silo 2, l'acqua ritorna per sfioramento in vasca n. 2 dove riparte il ciclo. I materiali sedimentati (frazione 0-2 mm) sul fondo dei silos 1 e 2 vengono inviati attraverso una apposita vasca (vasca n. 3) con pompa ad una filtropressa per la disidratazione degli stessi. L'acqua accumulata in vasca n. 4, dopo la correzione del pH mediante un serbatoio che insuffla CO₂ e la successiva aggiunta di un prodotto per la riduzione di eventuali metalli in vasca n.5, viene inviata tramite pompa ad un flottatore che separa ulteriormente, se ancora presenti, i solidi sospesi fini mediante un polielettrolita inorganico. L'acqua chiarificata all'uscita dal flottatore viene inviata per caduta in vasca n. 6 per passare, successivamente, tramite pompa alla filtrazione finale nei filtri a sabbia e a carboni attivi. Tali filtri hanno la funzione di agire sia sulla riduzione di eventuali microparticelle sospese rimaste che sulla riduzione di eventuali contaminanti. L'acqua così trattata, attraverso una vasca (vasca n.7), può essere scaricata in pubblica fognatura (S1) o ricircolata in impianto trattamento ceneri.

Pertanto, lo schema di funzionamento sarà il seguente:

- acque dilavamento piazzali → vasche accumulo
- vasche di accumulo → sezione di lavaggio
- sezione di lavaggio → sezione trattamento acque

Sono presenti tre reti di drenaggio distinte:

Rete A: Raccoglie le acque di dilavamento generate dal piazzale a Nord-Est e le convoglia direttamente in una vasca interrata da 60 m³, con rilancio nelle vasche ex Atlas con 1+1 pompe da 20 l/s e successivo riutilizzo nel processo industriale.

Rete B: Raccoglie le acque meteoriche provenienti da parte della copertura del capannone esistente e dei piazzali a est, e le convoglia direttamente nella rete pubblica delle acque bianche nello scarico S2.

ReteC: Raccoglie le acque di dilavamento generate da una porzione della copertura del capannone esistente (circa 2.800 m²) e dai piazzali a sud e nord-ovest, indirizzandole, dopo trattamento nel depuratore esistente, verso la rete fognaria delle acque nere.

Le vasche di accumulo ex Atlas per un volume utile di circa 540 m³ utilizzate come vasche di laminazione a protezione della pubblica fognatura, come richiesto dal gestore del S.I.I., hanno l'obiettivo di riutilizzare le acque di dilavamento raccolte nei processi produttivi dell'impianto.

Inoltre è stata realizzata una vasca volano interrata di raccolta intermedia V1 con un volume utile di 50 m³, dotata di un impianto di sollevamento con due pompe (1+1) da 35 l/s ciascuna. Questa vasca funge da volano delle acque di dilavamento durante gli eventi meteorici intensi, che attualmente confluiscono direttamente nel depuratore.

Nello scarico denominato S3 confluiscono le acque meteoriche provenienti dalle coperture dei capannoni a sud e le acque del piazzale sud. Il recapito finale degli scarichi S2 e S3 è la rete di acque bianche della fognatura comunale.

Lo scarico S4 convoglia le acque civili provenienti dai bagni degli uffici ad una fossa biologica prima dell'immissione nella fognatura acque nere.

C 2.5 Rifiuti e Produzione

Per quanto riguarda l'attività di recupero rifiuti, pervengono in ingresso all'installazione unicamente le tipologie di rifiuto, suddivise per trattamento, elencate nella tabella contenuta nel capitolo D.2.9.

La messa in riserva dei rifiuti in ingresso avviene in area coperta nelle aree indicate in planimetria, il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti avviene in contenitori e/o cumuli posizionati in area scoperta (Area M e M1), mentre il materiale recuperato sarà posizionato nelle aree cortilizie esterne preposte, come da planimetria.

I rifiuti prodotti e non recuperati all'interno del ciclo produttivo discendono principalmente dalle operazioni di trattamento dei rifiuti quali scorie e ceneri.

Per quanto riguarda la classificazione, le modalità del deposito temporaneo, del trasporto e del recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto devono essere rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, i rifiuti prodotti risultano così individuabili:

Codice EER	Descrizione	Modalità di stoccaggio
19 01 02	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	Cumuli
19 12 02	Metalli ferrosi	Cumuli
19 12 03	Metalli non ferrosi	Big bags
19 12 09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	Cumuli
19 12 12	Altri rifiuti	Cumuli e cassone
19 09 04	Carbone attivo esausto	Big bags/cassoni

La capacità massima complessiva del deposito è di 2.500 m³.

C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

Le aree in cui è svolta l'attività di recupero (stoccaggio rifiuti e trattamento), i piazzali esterni e le vie di transito interne sono in parte impermeabilizzate con una pavimentazione in calcestruzzo armato con rete elettrosaldata e in parte in conglomerato bituminoso; in alcune parti (vedi rilievo CILA prot. 17220 del 16-10-2021) al di sotto della pavimentazione impermeabile è presente una guaina geomembrana in HDPE (high density polyethylene), composta da teli dello spessore nominale non inferiore a 2,5 mm – q 10% ed interposta tra il sottofondo ed il pavimento. In questo modo la porzione superficiale della pavimentazione risulta totalmente impermeabile a qualsiasi infiltrazione verticale e quindi non si prevedono potenziali e possibili situazioni che possano determinare pericolo di rilascio di materiale inquinante nel suolo/sottosuolo.

Per il controllo della qualità delle acque di falda sono stati posizionati 2 piezometri, rispettivamente a monte ed a valle del sito nella direzione del flusso di falda dai quali si effettuano analisi a cadenza semestrale finalizzate al controllo qualitativo dei corpi idrici sotterranei.

Il contesto idrogeologico locale evidenzia la presenza di un acquifero a falda libera, dove la linea di corrente ha un andamento parallelo all'alveo del Fiume Taro, corso d'acqua principale; l'allineamento tra i due piezometri ha tenuto conto di questo fattore.

Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

Lo stabilimento è dotato di una procedura aziendale per la gestione degli stoccaggi delle sostanze pericolose e per la gestione del mantenimento delle caratteristiche di sicurezza degli stoccaggi di tali sostanze al fine di evitarne la dispersione nel suolo e nelle acque sotterranee.

Il Gestore ha presentato nell'istanza di riesame una nuova verifica ai sensi decreto 15 Aprile 2019, N. 95, e conclude che in relazione alla attività di gestione svolta non sussiste l'effettiva possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee connessa all'uso delle sostanze che sono risultate pertinenti (acido cloridrico e gasolio). Attualmente non viene più utilizzato l'acido cloridrico, che è stato sostituito dalla CO₂.

C 2.7 Emissioni sonore

Nello stabilimento sono presenti sorgenti rumorose individuate in:

- impianti ed attrezzature per il trattamento e recupero rifiuti;
- movimentazione interna materiali;
- fasi di conferimento rifiuti e carico prodotto finito;
- impianto di trattamento acque di lavaggio e di dilavamento.

Inoltre:

- il funzionamento degli impianti risulta essere a ciclo produttivo non continuo;
- la rumorosità prodotta dagli impianti è di tipo discontinuo non estesa al periodo notturno;
- la ditta risulta essere inserita nella classe acustica V (aree prevalentemente industriali-artigianali con limitata presenza di attività terziarie ed abitazioni); confinante con una zona di classe IV (aree di intensa attività umana) a cui competono un limite diurno di 65 dBA ed un limite notturno di 55 dBA;
- i ricettori sensibili prossimi allo stabilimento sono costituiti da altri immobili ad uso artigianale ed industriale;
- i ricettori risultano ubicati in aree classificate acusticamente V (aree prevalentemente industriali - artigianali con limitata presenza di attività terziarie ed abitazioni), e IV (aree di intensa attività umana).

C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 26 giugno 2015, n.105 ("Seveso III") Attuazione della direttiva 2012/18/UE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

La Ditta ha predisposto il Piano di emergenza interno (rev. 9 del 03/12/2024) ai sensi del D.Lgs. 81/08 art. 46, DM 10/3/98 e Legge 1° dicembre 2018, n. 132 art. 26 bis, con lo scopo di:

- Istruire sul corretto comportamento da seguire per fronteggiare situazioni di emergenza con l'intento di controllare, circoscrivere e minimizzare i danni alla salute e alla sicurezza delle persone, ai beni, all'attività lavorativa e all'ambiente;
- Mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;

- Informare adeguatamente i lavoratori e i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
- Provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

L'azienda, al fine di tutelare l'ambiente, è tenuta a tenere sempre sotto controllo i prodotti pericolosi mediante strumenti gestionali che prevedono verifiche periodiche, monitoraggi, adozione di adeguati sistemi di contenimento, nonché l'implementazione dei piani di informazione e formazione dei lavoratori e delle procedure di emergenze.

C 2.9 Bonifiche ambientali

Attualmente risulta avviato un procedimento di cui all'art 245 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. con contestuale richiesta di individuazione a scala locale dei valori di fondo delle acque sotterranee per i parametri ferro e manganese.

C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -

Il Gestore, al fine di verificare il proprio allineamento, fa riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT – Best Available Techniques) per il trattamento dei rifiuti. Per l'impianto le BAT conclusion applicabili sono le seguenti:

- Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147
 - BAT generali da 1 a 24
 - BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti: 25
- Decisione di esecuzione (UE) 2019/2010
 - BAT limitatamente al trattamento di scorie e/o ceneri pesanti provenienti dall'incenerimento dei rifiuti (BAT 1-3-6-10-12-23-24-26-32-24-35-36-37)

Il confronto con le BAT Conclusion emerge che le stesse risultano generalmente soddisfatte.

Il Gestore in sede di riesame si è avvalso della facoltà prevista dal comma 6 dell'art. 29 octies di adeguare l'impianto entro il termine di 4 anni dalla data di pubblicazione delle suddette Decisioni, relativamente alle BAT Conclusion risultate applicate parzialmente.

Attualmente l'installazione risulta adeguata rispetto alle migliori tecniche di riferimento per la tipologia di trattamento rifiuti effettuata.

D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio

D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento

D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione integrata ambientale ha verificato la sostanziale adeguatezza dell'impianto.

Tuttavia in considerazione delle prescrizioni contenute nella Determina di Screening n.23690 del 01/12/2026 il Gestore è tenuto a dare attuazione al seguente piano di adeguamento, nei tempi indicati dalla stessa:

1. dovrà essere fornita, entro massimo 6 mesi dalla data di emissione della determina regionale di screening, la progettazione, comprensiva di cronoprogramma, relativa alla piantumazione di essenze arboree, individuata quale ulteriore intervento di compensazione degli impatti sulla matrice atmosfera;
2. dovrà essere condotto uno specifico collaudo dell'impatto acustico e una verifica delle condizioni acustiche dell'ambiente di lavoro sull'assetto post operam dell'intero impianto, entro 60 giorni dalla messa a regime delle attività e degli impianti oggetto della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, a seguito del rilascio del pertinente titolo autorizzativo (modifica AIA D.Lgs. 152/06 smi), la cui data dovrà essere comunicata ad ARPAE Parma;
3. dovrà essere messo in esercizio l'impianto fotovoltaico da 350 kWp previsto sulla copertura del capannone prima dell'avvio operativo delle nuove tavole densimetriche;
4. in sede autorizzativa dovrà essere presentato uno studio sulla fattibilità a lungo termine (intesa come tecnico/economica) di ulteriori mitigazioni e/o compensazioni, anche in considerazione dei target europei che stabiliscono il rispetto entro il 2030 di limiti significativamente più severi di quelli attuali.

Si dà atto che la Ditta ha già provveduto a presentare congiuntamente all'istanza di modifica di AIA caricata sul Portale IPPC (acquisita al prot. Arpae n. PG/2026/23200 del 05/02/2026), lo studio di cui al punto 4. Nell'elaborato presentato il Gestore non ritiene necessaria l'adozione di ulteriori misure di compensazione ai fini della significatività degli impatti sulla matrice atmosfera, tuttavia su base volontaria si propone di incrementare la piantumazione già indicata nell'ambito della procedura di Verifica di VIA (piantumazione di 50 esemplari arborei nel terreno di proprietà in prossimità della nuova tangenziale ovest di Noceto e installazione di due nuovi impianti fotovoltaici) con ulteriori 10 esemplari arborei. L'Azienda prevede la realizzazione dell'intervento entro fine 2028, compatibilmente con la programmazione operativa e con le condizioni stagionali più idonee alla messa a dimora.

D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

1. **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
2. **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 60 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
3. **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **verifica dell'autocontrollo delle emissioni**. L'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la

regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni

D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.2.3 Gestione delle modifiche

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 gg prima dell'eventuale messa in esercizio.

D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fugitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAE Parma, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. D.Lgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati ove applicabili e per le categorie IPPC per cui non è ancora stato previsto un report specifico o dove non già previsto nel sistema di Reporting predisposto da Arpae:

- esiti degli autocontrolli previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo dell'A.I.A.
- indicazioni materie prime in entrata e lavorate
- bilancio di energia e bilanci idrici
- ore di funzionamento impianti
- flussi di massa stimati agli scarichi idrici e alle emissioni in atmosfera, esplicitando i parametri utilizzati per i calcoli
- tipologia e quantità di rifiuti prodotti e/o smaltiti e loro destinazione (recupero/smaltimento, Italia o estero)
- altri controlli e monitoraggi
- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon)
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Inoltre, per quanto concerne la matrice rifiuti, fino a diversa comunicazione da parte dell'Autorità Competente, come riportato nella nota PG/2016/5562 del 18/04/16, tutti i report di monitoraggio annuali dovranno contenere lo stesso dettaglio di contenuti già indicati nello schema riportato nella nota citata, allineati alle informazioni di cui al Registro europeo delle emissioni "E-PRTR" (Reg. CE n. 166/2006, DPR n. 157/20011, D.Lgs. 46/2014).

Nel caso di :

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.)
- incidenti o eventi imprevisti che incidono in modo significativo sull'ambiente,

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'Ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra entro 10 gg dall'evento il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordecies comma 2 della Parte seconda del D.Lgs. 152/06 s.m.i..

D 2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 90 minuti, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

Punto di Emissione	Provenienza	Portata massima [Nm ³ /h]	Durata [h/g]	Durata [g/anno]	Inquinante	[C] (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggio
E01	Silos stoccaggio cemento o calce	1.100	1	25	Materiale particellare	10	F.T.	annuale *

E02	Tavole densimetriche	12.000	5	300	Materiale particellare	5	F.T.	annuale
E03	Tavole densimetriche	12.000	5	300	Materiale particellare	5	F.T.	annuale
I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa. Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna.								
*Qualora il silos sia dotato di pressostato differenziale in grado di rilevare il corretto funzionamento del sistema filtrante stesso e il filtro sia sottoposto a ispezioni di verifica dello stato di conservazione ed efficienza, con periodicità almeno annuale, il limite di emissione si considera automaticamente rispettato. In occasione del monitoraggio analitico, dovrà essere indicato nel certificato il materiale presente all'interno del silos.								
Per le emissioni E02-E03 dovrà essere espletato l'iter di messa in esercizio e a regime come indicato al Capitolo D 1.2								

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAE Parma), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APAO ST) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Flussi Emissivi Autorizzati	
Parametro	Kg/anno
Materiale Particellare	180

Prescrizioni relative alle emissioni diffuse

Al fine del contenimento della polverosità diffusa dovrà essere previsto quanto segue:

1. il trasporto di rifiuti in ingresso e delle materie prime seconde in uscita verso gli utilizzatori finali dovrà essere effettuato impiegando mezzi chiusi o telonati;
2. utilizzo di sistemi di umidificazione fissi per mantenere i cumuli dei rifiuti, dei materiali di risulta e delle materie prime quali sabbia ecc. costantemente umidi al fine di limitare polverosità nelle fasi di messa in riserva, stoccaggio e relativa movimentazione;
3. dotazione di impianto a spruzzo d'acqua tramite ugelli per l'abbattimento delle polveri prodotte durante la fase di carico nelle tramogge. Gli spruzzatori dovranno entrare automaticamente in funzione all'avvicinarsi della pala gommata e comunque prima dello scarico dei materiali in tramoggia;
4. limitazione delle altezze di caduta durante le fasi movimentazione dei materiali;

5. limitazione della velocità dei mezzi d'opera nelle aree interne di cantiere (max 10 km/h) per evitare fenomeni di sollevamento e risospensione delle polveri;
6. mantenimento di un adeguato grado di umidità durante la movimentazione su nastro trasportatore in gomma, all'interno della tramoggia al fine di escludere la possibilità di formazione di polvere;
7. regolare pulizia con mezzi meccanici ed umidificazione dei piazzali esterni; in particolare utilizzando un anemometro in dotazione se la velocità del vento supera i 5 m/s, dovranno essere attivate le operazioni di nebulizzazione dei cumuli esterni.

D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Qualora il Gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato e quello di acqua da pozzo dovrà rispettare quanto indicato nella concessione in essere.

Il Gestore deve verificare l'assoluta impossibilità di interconnessione tra la rete acquedottistica e la rete di distribuzione dell'acqua emunta dal pozzo aziendale.

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentarne il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

Per gli autocontrolli periodici deve essere raccolto un campione medio composito nell'arco di tre ore o della durata dello scarico, se di tempo inferiore alle tre ore. E' consentito lo scarico come sotto descritto:

Punto di scarico	Tipologia impianto di depurazione	Recettore	Portata m ³ /anno	Inquinanti	[C] (mg/l)	Periodicità Monitoraggio
S1	Acque reflue industriali (processo,	Pubblica fognatura	60.000	pH Temperatura [°C]	eseguire misura	Semestrale*

	meteoriche di dilavamento)			Conducibilità [μS/cm]		
				BOD ₅	250	
				COD	500	
				Solidi sospesi	200	
				Cloruri	3.500	
				Solfati	1.000	
				Fosforo totale	10	
				Azoto ammoniacale (come NH ₄)	30	
				Azoto nitroso	0,6	
				Azoto nitrico	30	
				Cadmio	0,02	
				Cromo totale	4	
				Ferro	4	
				Manganese	4	
				Mercurio	0,005	
				Nichel	4	
				Piombo	0,15	
				Rame	0,4	
				Zinco	1	
				Idrocarburi totali	10	
				Tensioattivi totali	4	
				Grassi e oli animali e vegetali	40	
				Solventi clorurati	2	

Con riferimento all'allineamento alle BAT Conclusions (BATC) in materia di scarichi idrici, preso atto di quanto affermato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato e dal Comune di Noceto, alla luce della Linea Guida SNPA n. 48/2023 (entrata in vigore successivamente al riesame A.I.A.) e degli interventi messi in campo dalla Ditta per l'adeguamento del tratta fognario, per quanto di competenza, nulla osta alla richiesta di riqualificazione dell'attuale scarico in fognatura da diretto a indiretto. Si evidenzia che per lo scarico indiretto in pubblica fognatura non sono previsti BAT AEL da rispettare per la tipologia di impianto di recupero.

Sostanza/Parametro	Norma/e	Metodiche di qualità scientifica equivalente
Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 15705:2002 - APAT CNR IRSA 5070 Man 29/2003
Arsenico (As), Cadmio (Cd), Cromo (Cr), Rame (Cu), Nickel (Ni), Piombo (Pb), Zinco (Zn), Manganese (Mn)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + EN ISO 17294-2:2016
Carbonio organico totale (TOC)	UNI EN 1484	- UNI EN 1484:1999 - TEST IN CUVETTA conforme a ISO 23563 (draft). - TEST IN CUVETTA conforme a UNI EN 1484:1999.
Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003

Per la verifica di tutti gli altri valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN /ISO
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella.

E' sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche e di acque meteoriche da pluviali e piazzali, nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato. Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Flussi Emissivi Autorizzati	
Parametro	Kg/anno
COD	30.000
Solidi sospesi	12.000

Azoto ammoniacale (come NH ₄)	1.800
Idrocarburi totali	600

D 2.7 Emissioni nel suolo

Il Gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, rifiuti, vasche per acque destinate al recupero, ecc.) onde evitare sversamenti, perdite, fessurazioni. Dovrà essere verificato periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio e le vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

Il Gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

Le caratteristiche dei piezometri presenti sono di seguito riportate:

Denominazione	PZ1 (sud-monte)	PZ2 (nord-valle)
Data di installazione	2010	2010
Quota da p.c. [m]	24,8	23,4
Filtro [m]	15,35-20,25	15,10-20,10
Coordinate UMT N	4962151	4962250
Coordinate UMT E	594342	594368

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Sui campioni di acqua prelevati dai piezometri dovrà essere eseguita, con cadenza semestrale, la determinazione dei seguenti parametri

PARAMETRI DA RICERCARE	PZ1 sud-monte	PZ2 nord-valle
livello piezometrico pH Conducibilità Alcalinità (come CaCO ₃) Azoto ammoniacale (come NH ₄) Azoto nitroso (come N) Azoto nitrico (come N) Calcio (come Ca) Magnesio (come Mg) Potassio (come K)	Monitoraggio semestrale	Monitoraggio semestrale

Sodio (come Na) Fosfati (come P ₂ O ₅) Solfati (come SO ₄) Cloruri (come Cl) Fluoruri (come F) Cadmio (come Cd) Cromo totale (come Cr) Cromo esavalente (come Cr VI) Ferro (come Fe) Manganese (come Mn) Nichel (come Ni) Piombo (come Pb) Rame (come Cu) Zinco (come Zn) Idrocarburi totali		
---	--	--

In ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 smi ("Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi"), **si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio**, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati; resta salva la possibilità da parte di Arpae di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, **sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione; la proposta del gestore dovrà pervenire entro tempi congrui, secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente, appena saranno rese disponibili apposite linee guida regionali.**

RELAZIONE DI RIFERIMENTO DM n.272 del 13 Novembre 2014

Prescrizioni

Il Gestore deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova pre-relazione di riferimento ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che possano modificare quanto già comunicato.

D 2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe V);
- garantire il rispetto del valore limite differenziale presso gli ambienti abitativi limitrofi;

La Ditta deve rispettare i limiti di immissione previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Noceto.

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995 smi.

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 3 punti di misura:

Punto di misura	Descrizione	Coordinate geografiche
Postazione R	ST1 lungo il lato nord	32 T X: 594355 m E; 32 T Y: 4962272 m N;
Postazione R1	ST2 lato est	32 T X: 594458 m E; 32 T Y: 4962227 m N;
Postazione R2	ST3 lato sud	32 T X: 594352 m E; 32 T Y: 4962054 m N.

I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo nel periodo diurno dalle ore 06.00 alle ore 22:00, con le seguenti modalità:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

- ora di esercizio più gravosa, in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;
- valore limite assoluto di immissione diurno.

Il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il Gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

Al completamento del progetto di modifica dovrà essere eseguito un monitoraggio acustico al fine di verificare il rispetto dei limiti così come dimostrato nell'ambito della Valutazione di Impatto acustico.

D 2.9 Gestione dei rifiuti

Devono essere documentate le fasi di:

- classificazione
- deposito temporaneo
- trasporto
- recupero e/o smaltimento

nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti normative di settore.

Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti

disposizioni di legge.

Per il deposito temporaneo di eventuali rifiuti allo stato liquido devono essere utilizzati contenitori dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.

Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero e separato per tipologia.

I rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica.

Le aree di deposito temporaneo e di messa in riserva dovranno essere quelle indicate nella planimetria generale vigente (Planimetria generale TAV. 01 del 16/03/2026) presentata.

Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.

I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.

Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.

E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

La gestione dell'impianto dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

Potenzialità massima annua di rifiuti trattabile in impianto	84.000 t/anno
di cui quantità massima annua di rifiuto EER 19 01 12 in modalità R12	40.000 t/anno
di cui quantità massima annua di rifiuto EER 19 12 03 da terzi trattati sulla linea OFF-LINE 5 in modalità R12	4.000 t/anno
Capacità massima istantanea di stoccaggio (messa in riserva R13)	17.700 t
Capacità massima giornaliera di recupero trattamento (R5)	532 t/d

Le tipologie di rifiuti ammessi al trattamento sono esclusivamente quelli di cui ai codici EER di seguito riportati:

Codice EER	Descrizione	Stato fisico*	Operazione di recupero
01 04 12	Sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	2-3	R13-R5
10 01 01	Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	1-2	R13-R5
10 01 02	Ceneri leggere di carbone	1-2	R13-R5
10 01 03	Ceneri leggere di torba e di legno non trattato	1-2	R13-R5

10 01 15	Ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 14	1-2	R13-R5
10 01 17	Ceneri leggere prodotte dal coincenerimento diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	1-2	R13-R5
10 02 01	Rifiuti del trattamento delle scorie	1-2	R13-R5
10 02 02	Scorie non trattate	2	R13-R5
10 09 03	Scorie di fusione	1-2	R13-R5
10 09 08	Forme ed anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07	2	R13-R5
10 09 12	Altri particolari diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11	2	R13-R5
10 10 08	Forme ed anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07	2	R13-R5
19 01 12	Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	1-2	R13-R5 R12
19 01 14	Ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13	1-2	R13-R5
19 01 19	Sabbie dei reattori a letto fluidizzato	1-2	R13-R5
19 12 03	Metalli non ferrosi	2	R13-R12
19 12 09	Minerali (ad esempio sabbia e roccia) - limitatamente ai rifiuti derivanti dalla lavorazione del codice EER 19 01 12 ceneri pesanti e scorie diverse da quelli di cui alla voce 19 01 11	1	R13-R5
*1 = Solido polverulento 2 = Solido non polverulento 3 = Fangoso palabile			

Per l'esercizio dell'impianto il Gestore dovrà rispettare, in particolare, le seguenti ulteriori prescrizioni al trattamento di rifiuti:

1. tutti i rifiuti in ingresso dovranno essere messi in riserva in modo conforme alla normativa vigente;
2. l'attività di messa in riserva (R13) è esclusivamente funzionale alle attività di recupero R5 e R12 svolte all'interno dell'installazione;
3. le fasi di scarico dei rifiuti in ingresso dovranno essere sempre presidiate dal personale autorizzato adeguatamente formato ed aggiornato. Di tale formazione ed aggiornamento dovrà essere mantenuta adeguata documentazione a disposizione degli Organi di controllo;
4. nel caso di non accettazione di carichi di rifiuto, ne dovrà essere data comunicazione ad Arpae;
5. la verifica dell'idoneità del materiale in ingresso dovrà essere eseguita secondo le tempistiche e le modalità prescritte nella specifica procedura "Protocollo di gestione impianto", nella versione Rev.10 di Maggio 2026, acquisita agli atti; la Ditta dovrà tenere in visione a disposizione degli Organi di controllo il succitato protocollo approvato e in caso di necessità di variazione al protocollo medesimo dovrà presentare richiesta all'autorità competente la quale dovrà validare tali modifiche con il coinvolgimento degli Organi di controllo preposti;
6. i rifiuti in attesa di analisi di caratterizzazione dovranno essere stoccati nell'area preposta (Area L), individuata in Planimetria generale (TAV 01 del 16/03/2026) ed indicata nel "Protocollo di gestione impianto" nella versione Rev.10 di Maggio 2026, depositati agli atti;
7. il settore di messa in riserva deve essere organizzato in aree distinte, separate da setti, per ciascuna tipologia di rifiuto e con opportuna cartellonistica;

8. la messa in riserva e la movimentazione in generale dei rifiuti, deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi;
9. non è consentito il ritiro di rifiuti che provochino emissioni odorigene. Esclusivamente in condizioni di emergenza, in caso di insorgenza di odori i rifiuti possono essere irrorati con un liquido sanificante ed igienizzante (attivatore biologico complesso costituito da enzimi, batteri e nutrienti). L'utilizzo di tale prodotto dovrà essere comunicato tramite il Portale "DatiMon";
10. le aree di messa in riserva del rifiuto codice EER 19 01 12 in gestione R12 dovranno essere mantenute separate per produttore così come le aree di stoccaggio del rifiuto in uscita dal trattamento della linea OFF-LINE 4; le suddette aree dovranno essere debitamente identificate tramite cartellonistica adeguata riportante le specifiche di lavorazione (EER 19 01 12 IN – R12; EER 19 01 12 OUT – R12) e l'indicazione del produttore;
11. la Ditta dovrà eseguire almeno un controllo annuale sul prodotto finito "Ecocal stabilizzato per sottofondi stradali" (mediante test di cessione) e comunque ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di recupero;
12. tutti i prodotti finiti che hanno cessato la qualifica di rifiuto ("End of Waste" autorizzati, come descritti al capitolo C.1.2 e ricompresi nel "Protocollo di verifica della cessazione della qualifica di rifiuto di gestione impianto" Rev. 08 - Febbraio 2026), nel momento della loro immissione sul mercato, dovranno sottostare alle norme di prodotto relative ai rispettivi scopi specifici, fra cui il Regolamento comunitario REACH (obbligo di notifica se pertinente). Inoltre, per ciascuno dei prodotti finiti "End of Waste" dichiarato conforme dovrà essere redatta, mantenuta costantemente aggiornata e messa a disposizione degli Organi di controllo preposti, la relativa Scheda di Sicurezza;
13. ciascun lotto di prodotto finito "End of Waste", come definito nella procedura "Protocollo di gestione impianto" nella versione Rev.10 di Maggio 2026, dovrà essere accompagnato da apposita Dichiarazione di Conformità, ai sensi dell'art. 184-ter comma 3, lett. e) del D.Lgs. 152/06 s.m.i., secondo il modello agli atti e approvato dalla Conferenza di servizi; le Dichiarazioni di conformità dovranno sempre essere corredate dei relativi certificati analitici;
14. durante tutto il ciclo di lavorazione del rifiuto e del prodotto finale, gli stessi dovranno essere mantenuti in condizione di umidità tale da escludere ogni possibilità di essiccazione parziale e fenomeni di formazione, anche limitata, di polvere al fine di evitare la dispersione ambientale della stessa polvere come prescritto al Cap. D.2.5 a proposito della gestione delle emissioni diffuse. In caso di impianti inattivi o non presidiati (es. periodi di fermo impianto e festivi) dovrà essere attivata con automatismo l'umidificazione preventiva dei cumuli esterni in caso di velocità del vento superiore ai 5 m/s;
15. la pavimentazione di pertinenza dell'impianto dovrà essere mantenuta costantemente pulita, così come dovranno essere mantenute pulite e/o umidificate tutte le vie di transito;
16. nelle aree esterne ai capannoni previste in planimetria per il deposito dei materiali inerti (EoW), i cumuli non dovranno superare 6 m di altezza; dovranno essere indicate con apposita cartellonistica le denominazioni degli EoW e la tipologia del lotto ("dinamico" o "chiuso") ivi stoccati;
17. tutte le prescrizioni vigenti agli EoW di produzione interna dovranno essere applicate anche agli EoW di altri produttori che la ditta voglia commercializzare;
18. deve essere mantenuta perfettamente funzionale la schermatura con barriera verde e la recinzione perimetrale;
19. entro il 30 aprile di ogni anno il Gestore dell'impianto dovrà produrre, in allegato al Report annuale di cui al cap. D.2.4, relazione sull'attività svolta durante l'anno solare precedente, che dovrà riportare:

- a. gli esiti delle analisi di caratterizzazione del rifiuto in ingresso conferito, da ogni sito di produzione;
- b. quantitativo dei rifiuti ritirati, per siti di produzione;
- c. i certificati analitici relativi alle verifiche di conformità dei rifiuti in ingresso all'impianto (verifiche su omologhe, analisi sul primo carico e successive analisi periodiche, come da "Protocollo Gestione Impianto" (Rev.10 di Maggio 2026), suddivisi per siti di produzione;
- d. quantitativi dei materiali prodotti finiti con l'indicazione delle loro destinazioni;
- e. gli esiti delle verifiche periodiche sugli EoW così come previsto nel "Protocollo Gestione Impianto" nella revisione Rev.10 di Maggio 2026;
- f. gli esiti dei test di cessione effettuati sul prodotto finito, ove necessari;
- g. le percentuali effettive di materiale recuperato rispetto ai rifiuti trattati, suddivise per singolo materiale recuperato.

D 2.10 Gestione dei sottoprodotti

E' presente una Procedura di gestione dei sottoprodotti derivanti dalla sedimentazione delle acque di ricircolo, e il recupero della tipologia di materiale che si origina da tale ciclo (sabbie pesanti).

Il Gestore è tenuto a rispettare quanto indicato in tale Procedura in merito alle verifiche del rispetto delle condizioni previste per il sottoprodotto ai sensi dell'art. 184 bis del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. e del D.M. 264/2016 e s.m.i..

D 2.11 Energia

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

D 2.12 Gestione dell' emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;

- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronta Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del Gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;
- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da smettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

I piezometri dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito, quindi dovrà essere garantito l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito e dovranno essere dotati di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici.

D 2.14 Obblighi del Gestore

Il Gestore dell'impianto:

- deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
- è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
- è tenuto a presentare una relazione annuale, secondo le modalità previste dalla Regione Emilia-Romagna, relativa all'anno solare precedente con i contenuti della sezione D - piano di monitoraggio;
- deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;

- è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
- è tenuto alla conservazione di tutta la documentazione per un periodo di 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo

Il Gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal “Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)” di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e s.m.i..

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell’adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell’impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia- Romagna.

D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare oltre che le prescrizioni del capitolo D anche le raccomandazioni del capitolo E.

D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZIONE	REPORT
				GESTORE (trasmissione)
Ingresso di materie ausiliarie	Procedura interna	Annuale	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Ingresso materie prime per additivi	Procedura interna	Annuale	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Ingresso di materie prime per depurazione acqua	Procedura interna	Annuale	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo reagenti per impianti depurazione acqua	Procedura interna	Annuale	Elettronica e/o cartacea	Annuale

D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZIONE	REPORT
				GESTORE (trasmissione)

Prelievo di acque da acquedotto per uso industriale	Contatore volumetrico	Secondo procedura interna	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Prelievo di acque da pozzo per uso industriale	Contatore volumetrico	Secondo procedura interna	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Acque depurate riciclate internamente	Contatore volumetrico	Secondo procedura interna	Elettronica e/o cartacea	Annuale

D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZIONE	REPORT
				GESTORE (trasmissione)
Consumo totale di energia elettrica	Consumo totale di energia elettrica	Secondo procedura interna	Elettronica e/o cartacea	Annuale

D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZIONE	REPORT
				GESTORE (trasmissione)
Sistema di controllo di funzionamento degli impianti di abbattimento	Controllo visivo	Secondo procedura interna	Elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	Annuale
Portata e concentrazione degli inquinanti	Verifica analitica o in alternativa pressostato	Secondo le frequenze indicate nella Sezione D 2.5	Rapporto di prova elettronico e/o cartaceo o in alternativa manutenzione pressostato	Annuale

D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni idriche

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA A GESTORE	REGISTRAZIONE	REPORT
				GESTORE (trasmissione)

Sistemi di controllo di funzionamento dell'impianto di depurazione	Secondo procedura interna	Secondo procedura interna	Elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/ malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	Annuale
Acque reflue industriali scaricate	Contatore volumetrico e/o report da calcolo	Secondo procedura interna	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Concentrazione degli inquinanti acque reflue industriali scaricate	Verifica analitica	Secondo le frequenze indicate nella Sezione D2.6	Rapporto di prova elettronico e/o cartaceo	Annuale

D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZIONE	REPORT
				GESTORE (trasmissione)
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	-	Qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	Elettronica e/o cartacea degli interventi effettuati	Annuale
Valutazione di impatto acustico	Misure fonometriche	Triennale o nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative	Relazione tecnica eseguita da tecnico competente in acustica	Annuale

D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZIONE	REPORT
				GESTORE (trasmissione)
Rifiuti speciali non pericolosi conferiti in ingresso	Pesatura	Come previsto dalla norma di settore	Come previsto dalla norma di settore	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti trasferiti fuori sito ed	Pesatura	Come previsto dalla norma di	Come previsto dalla norma di settore	Annuale

inviati a recupero		settore		
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti trasferiti fuori sito ed inviati a smaltimento	Pesatura	Come previsto dalla norma di settore	Come previsto dalla norma di settore	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti trasferiti fuori sito ed inviati a recupero	Pesatura	Come previsto dalla norma di settore	Come previsto dalla norma di settore	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti trasferiti fuori sito ed inviati a smaltimento	Pesatura	Come previsto dalla norma di settore	Come previsto dalla norma di settore	Annuale
Corretta separazione dei rifiuti prodotti per tipi omogenei nelle rispettive aree\contenitori	Controllo visivo	In corrispondenza di ogni messa in deposito	-	Annuale

D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZIONE	REPORT
				GESTORE (trasmissione)
Verifica di integrità di vasche interrate e non e serbatoi fuori terra	Controllo visivo	Secondo procedura interna	Elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/ malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	Annuale
Prova di tenuta di serbatoi interrati	Secondo procedura individuata	*	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Controllo acque sotterranee	Verifica analitica	Semestrale	Elettronica e/o cartacea	Annuale

* - ogni 5 anni per serbatoi con meno di 25 anni

- ogni 2 anni per serbatoi con età compresa tra i 25 e 30 anni

- per serbatoi con età superiore ai 30: risanamento al trentesimo anno (o entro 1 anno) con la prima prova di tenuta dopo 5 anni, la successiva dopo due anni

- secondo procedura interna per serbatoi interrati a doppia camera dotati di misuratore della pressione dell'intercapedine

D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

INDICATORE	MISURA	MODALITA' DI CALCOLO	REGISTRAZIONE
Fattore di riciclo delle acque reflue	%	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica

Rapporto consumo/fabbisogno idrico	%	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica
Consumo idrico specifico per unità di rifiuti trattati	m ³ /t	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica
Consumo specifico medio totale di energia elettrica per unità di rifiuti trattati	GJ/t	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica

E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio

E.1 Emissioni in atmosfera

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura.

Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

Progettazione del punto di misura e campionamento

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per

ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo	
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato	
da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	

Accessibilità dei punti di prelievo

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di

campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione $\pm$ Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alla condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso ($O_2\%$, $CO_2\%$, $CO\%$, $H_2O\%$), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata.
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto di quanto stabilito dalla Tab. 2 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

E.3 Emissioni in ambiente idrico

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 cm l'essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;
- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;
- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.4 Rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile
4. Per lo svolgimento dell'Ecotest, affinché l'analisi sia rappresentativa di tutti i lotti prodotti nel semestre di riferimento, è necessario che il campione sia ottenuto in maniera incrementale: sia formato, cioè, da aliquote appartenenti ad ogni singolo lotto prodotto nel periodo.

INDICAZIONI GESTIONALI

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.